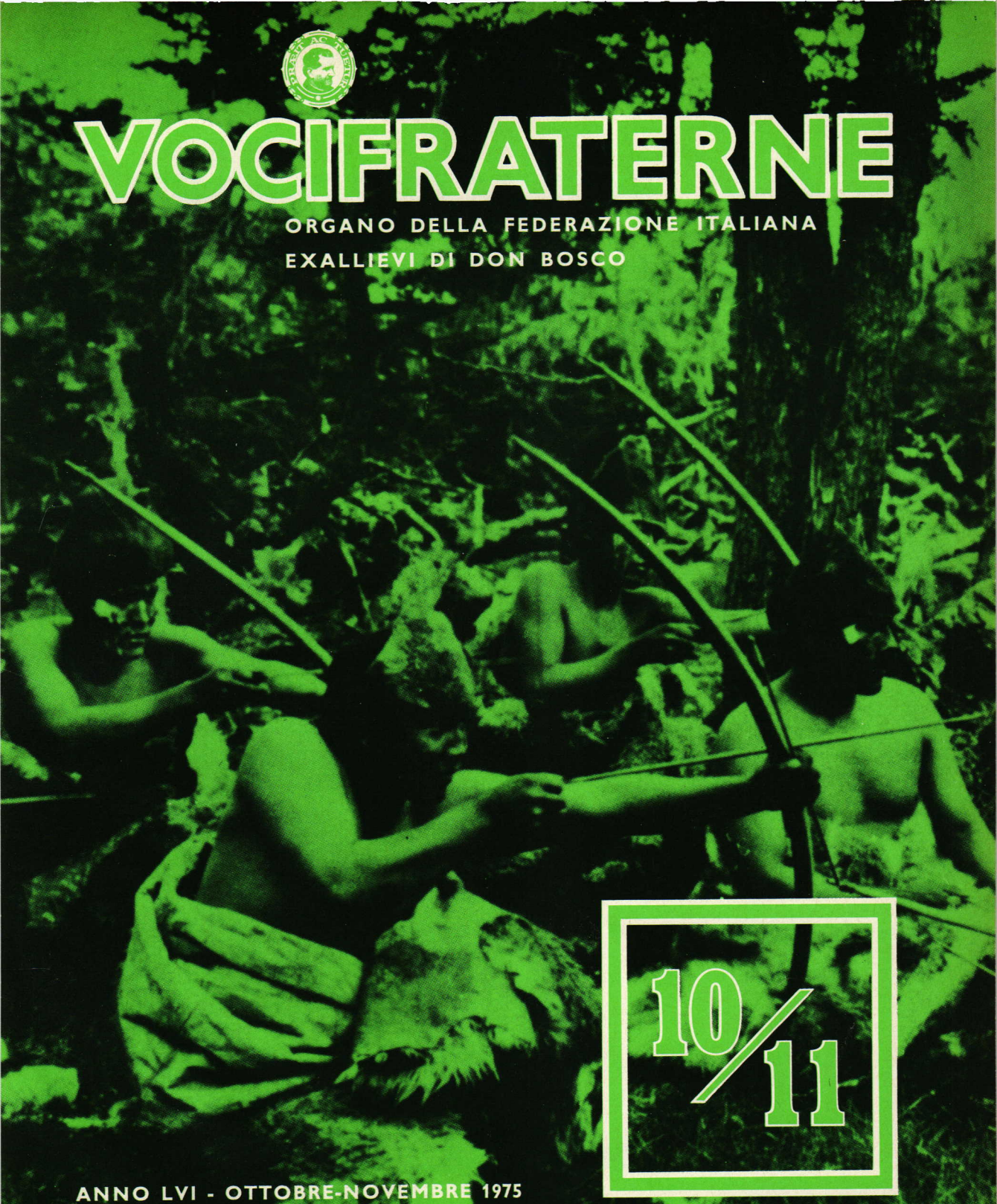
VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO



10/11

ANNO LVI - OTTOBRE-NOVEMBRE 1975

numero speciale per il centenario delle missioni salesiane

1875 - 11 novembre - 1975

LA PENSIONE DI RISERVA

Un antico proverbio popolare dice: « Se giovinezza sapesse ... se vecchiaia potesse! ... ». Ma oggi i tempi sono cambiati ed è possibile a tutti, con un razionale atto di previdenza, fare in modo che l'età del riposo ci trovi in una situazione economica molto vicina a quella dell'età lavorativa.

In età relativamente giovane, fra i 30 e i 40 anni, è molto facile garantirsi, con una spesa proporzionata alle proprie possibilità, una « pensione personale » che sostituisca o si assommi alla pensione vera e propria.

L'INA offre a tutti voi la possibilità di costituirvi a condizioni di favore — avvalendovi dell'accordo in atto con la Federazione Italiana exallievi di don Bosco — una « pensione di riserva » che, oltre tutto, aumenta di anno in anno, seguendo (entro certi limiti) gli aumenti del costo della vita.

Per maggiori informazioni rivolgetevi alle Agenzie dell'Ina o alle vostre Associazioni territoriali.

Assicuratevi e vivete tranquilli.

dietro la serenità... INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



Indios « Onas » (Terra del Fuoco), i primi evangelizzati dai salesiani. Oggi sono completamente estinti.

ANNO LVI - OTTOBRE-NOV. 1975

in questo numero

3 QUELL'11 NOVEMBRE ...
4 DODICI MESI PER RICORDARE ...
6 I LETTORI CI SCRIVONO
10 IL MESSAGGIO DI PAOLO VI
14 DALLE MEMORIE BIOGRAFICHE
16 IMMAGINI - PROPOSTA
18 IL VOLTO MODERNO DELLE MISSIONI
22 OSPITI A PADOVA DI DON MARIO
25 ANIMAZIONE MISSIONARIA
29 TUTTO SULLE MISSIONI

Direttore responsabile:
Arcadio Vacalebre

Impaginazione: Umberto Zamparelli

Hanno collaborato a questo numero:
AA.VV., L. Capuzzo, A. Montonati, Ufficio Stampa salesiano, M. Zanin.

Foto:
Ansfoto, Archivio salesiano, Archivio Feditex, Editrice S.D.B., Ufficio Stampa salesiano.

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.63.15 - c.c.p. 1/52203 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. Con approvazione ecclesiastica. Stampato nella Tipografia Poliglotta Vaticana.

QUELL'11 NOVEMBRE DI UN SECOLO FA

Questo numero di « Voci Fraterne », che esce in coincidenza della data celebrativa della prima spedizione missionaria *(11 novembre 1875 - 11 novembre 1975)*, è dedicato, interamente, all'argomento che dovrà costituire l'oggetto principale di riflessione e di impegno per tutta la famiglia salesiana e, quindi anche, per gli exallievi, che di essa fanno parte: *Il Centenario delle missioni salesiane.*

La Direzione di « Voci Fraterne » vuole contribuire a questa celebrazione dedicando all'avvenimento questo numero dell'organo di stampa della federazione italiana exallievi di don Bosco e fornire gli utili sussidi a quanti vorranno approfondire questo tema.

Il Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, addita « la strada delle Missioni » come una delle tre grandi strade da percorrere per rinnovare la missione giovanile e popolare della congregazione salesiana.

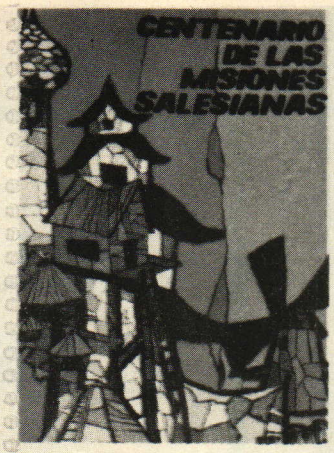
Questo vale anche per il rinnovamento della vita e della attività delle Unioni exallievi, che potranno trovare in questo numero un valido sussidio.

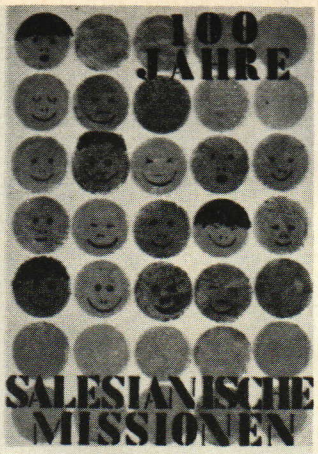
Quanti vorranno agire concretamente per creare nelle Unioni « il clima missionario » e per dedicarsi ad una « azione missionaria » troveranno nelle pagine di « Voci Fraterne », oltre alla rievocazione della storica data, desunta dalle memorie biografiche, idee, documenti, orientamenti, indicazioni, piani di lavoro, proposte ed elenchi di materiale da utilizzare.

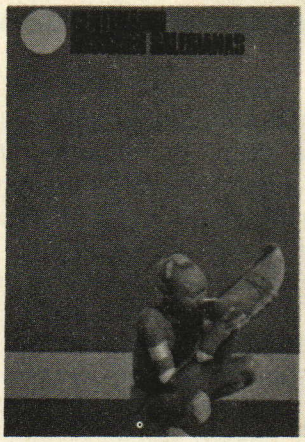
Segnaliamo, soprattutto, il volume « Missioni don Bosco, Anno Santo », reclamizzato in copertina.

La Vergine Ausiliatrice e don Bosco ci aiutino a ricordare, concretamente e fattivamente, la storica data dell'11 novembre, che dovrà trovare tutte le Unioni d'Italia raccolte in preghiera per ringraziare il Signore del bene che i figli di don Bosco hanno operato in questi cento anni di attività missionaria e per implorare dal Signore nuovo vigore in questo vitale settore di lavoro di tutta la famiglia salesiana.













DODICI MESI PER RICORDARE RIPENSARE E CONTINUARE

L'Anno centenario delle missioni salesiane vedrà in Italia una serie di iniziative che — pur concedendo una parte alla celebrazione esteriore — si propongono in primo luogo di condurre la famiglia salesiana a una più viva presa di conoscenza, una maggiore responsabilizzazione, e un più concreto impegno missionario.

OTTOBRE 1975

- 21 ott. - 9 nov. Corso per i missionari della « Spedizione del Centenario ».

NOVEMBRE 1975

- 11 novembre *Giornata di preghiera* in tutta la famiglia salesiana.
- 13 novembre Torino: Concelebrazione Eucaristica presieduta dal card. Sergio Pignedoli.
- 16 novembre Torino: *Commemorazione del centenario* tenuta dal card. Agnelo Rossi e consegna dei Crocifissi ai missionari (ripresa diretta in televisione).
  Apertura della « Mostra permanente salesiana ».
  Spedizione dei missionari per la « Nuova Frontiera » (Etiopia).
  Premiazione dei vincitori del Concorso « Manifesto CMS '76 ».

DICEMBRE 1975

- 14 dicembre Argentina: apertura dell'Anno centenario.
  Inizio delle conferenze missionarie, presso l'UPS di Roma.
  Roma: Commemorazione del centenario.

GENNAIO 1976

- 12-24 gennaio *Incontro dei vescovi missionari salesiani.*
- 20-21 gennaio Incontro operatori della catechesi missionaria.
- 24-31 gennaio Settimana di spiritualità missionaria.
- 26-27 gennaio Incontro operatori della pastorale nelle periferie.

GIUGNO 1976

- Shillong (India): Apertura del teologato missionario.

SETTEMBRE 1976

- Corso per i missionari della spedizione 1976.

NOVEMBRE 1976

- Torino: Funzione di addio ai missionari della spedizione 1976.
- *Chiusura dell'Anno centenario* delle missioni salesiane.

INIZIATIVE ANCORA SENZA DATA

- Incontro delle responsabili dei laboratori liturgici-missionari « Mamma Margherita ».
- « Visita dei cooperatori alla Patagonia ».
- Colle don Bosco: Inaugurazione del nuovo museo missionario salesiano.
- Roma: Istituzione della cattedra di missiologia presso la facoltà di teologia dell'UPS.

I LETTORI CI SCRIVONO

EXALLIEVI IN MISSIONE

Una proposta di don Raineri

Si discute ancora sul modo di interpretare quel comma delle nuove costituzioni salesiane che dice: « Gli exallievi appartengono alla famiglia salesiana in forza dell'educazione ricevuta, che può esprimersi in vari impegni apostolici ».

La preoccupazione di quelle parole è di non escludere dalla famiglia nemmeno gli exallievi che si sono « allontanati » dagli ideali della loro educazione ed insieme di aprire ai più coscienti e fedeli gli orizzonti di una *appartenenza in senso pieno in gruppi* che assumano impegni apostolici nello spirito e secondo la missione di Don Bosco. Anche nella famiglia naturale infatti ci sono tanti modi di appartenenza dinamica pur essendo fuori discussione l'appartenenza anagrafica; ciò è tanto più vero in una famiglia non fondata sulla carne e il sangue, ma sui valori dello spirito, come quella salesiana.

Il senso di appartenenza si manifesta nell'identità di spirito e nella comunione di impegno apostolico, ed è tanto più vivo quanto maggiore è la partecipazione agli avvenimenti, lieti e tristi, della famiglia intera.

La famiglia salesiana è tutta presa dal Centenario delle Missioni, celebrazione che ricorda una delle maggiori glorie e degli impegni più forti che le fu assegnato da don Bosco. Quanto più viva sarà la partecipazione degli exallievi a tale avvenimento, tanto più grande sarà la loro dimostrazione di appartenenza alla famiglia salesiana.

Per le Figlie di Maria Ausiliatrice tale senso di appartenenza è così forte che l'Istituto ha rinunciato a celebrare un suo centenario (che sarebbe caduto nel 1977) perché, come scrive la madre generale Madre Canta: « il nuovo anno 1975, *... per la famiglia salesiana di cui felicemente facciamo parte,* è ... l'anno centenario delle *nostre missioni* ». E più oltre: « Poiché possiamo dire *comune con quello dei salesiani il Centenario delle missioni,* anche se la nostra partenza per l'America si effettuò dopo, comune pure sarà la celebrazione, *e coopereremo con loro,* perché sia degna e feconda di frutti ».

L'esempio di « appartenenza familiare » delle Figlie di Maria Ausiliatrice va segnalato perché può ispirare agli exallievi una *adesione dinamica e fattiva alla celebrazione* che, oltre la rievocazione storica, vuole essere un'occasione di rinnovare nei singoli e nei gruppi lo spirito missionario e suscitare *attività missionarie* adeguate alle nuove esigenze del mondo e della Chiesa.

C'è tutta una serie di attività suggerite agli exallievi per il centenario e c'è la inventiva e la creatività che localmente troverà altre iniziative. Ma non si può non segnalare una meta che il rinnovamento degli exallievi nello spirito del Concilio e del Nuovo Statuto rende auspicabile: non potrebbero gli exallievi contribuire alla nascita di *un laicato missionario salesiano?*

Ciò sarebbe:

1. *La dimostrazione* più alta che anche essi sono davvero parte della Famiglia Salesiana, « una vera comunità nella quale tutti i Membri sono integrati secondo i propri doni, le loro specifiche funzioni e le diverse forme di vita possibili in seno alla Chiesa » (ACGS 729).

2. *Una risposta* ad un immenso beneficio che gli exallievi hanno ricevuto proprio dall'avventura missionaria della famiglia salesiana: la loro attuale esistenza in quasi tutte le nazioni del mondo, fra le culture, le religioni, le razze.

DON GIOVANNI RAINERI
Con. Sup. Sal. Pastorale Adulti
Via della Pisana, 1111
00100 Roma

* * *

La proposta di don Raineri per un laicato missionario salesiano, al quale gli exallievi potrebbero dare un loro prezioso contributo, deve essere accolta, meditata e diffusa in tutte le unioni d'Italia. La realizzazione di questa idea, che certamente è ispirata da don Bosco, sarebbe la maniera più concreta e più efficace per celebrare degnamente il Centenario delle Missioni salesiane.

DA MADRAS-TOKIO-TORINO

DON SCHLOOZ: Senza l'aiuto degli Italiani non si tira avanti

« ... ho scritto una letterina per la " Stampa " di Torino, che raccoglie ancora delle offerte per noi ...

Voi italiani siete veramente straordinari. Vi ho trovato sparsi per tutto il mondo a cercare un lavoro migliore, affrontando grandi sacrifici a vantaggio della propria famiglia. Ma quando viene il momento di far appello alla carità ... allora non si batte mai invano alla vostra porta e contribuite, alcuni come la vedova del Vangelo, altri con doni sostanziosi.

Tutto il mondo ora parla di crisi economica, morale, spirituale, ecc. E noi, che possediamo nulla, quasi ridiamo. Il Signore, con cui abbiamo stipulato un contratto, e l'Ausiliatri-



Raul Follerau, apostolo dei lebbrosi, con p. Orfeo Mantovani, il fondatore del « Villaggio delle Beatitudini », alla periferia di Madras. Alle autorità che progettavano un « Ghetto » per soli lebbrosi, lontano dalla città, il missionario rispondeva: « E se fra loro ci fosse vostro padre e vostra madre, lo fareste? ».

ce ci trattano con le loro maniere, alquanto diverse da quelle usate dal mondo. Un motto inglese dice: " Iddio scrive dritto su linee storte ". Ed è proprio così! Parecchi mi dicono: " Don Francesco! attento, non spendere! Non accettare più altri poveri! ".

Debbo dire che a questi io sono disubbediente proprio come lo fu Padre Mantovani, il quale fabbricava nuove baracche mano a mano che trovava nuovi poveri, quasi contro l'avvertimento dei Superiori. Venite qui a constatare la crisi. Fuori, sì, c'è una vera crisi. Ma qui, nel Centro? La settimana scorsa venne don Castelli di Turate a " lamentarsi "! Egli è il nostro economo. Egli ci disse: " Non ho più posto ... per conservare quanto la Provvidenza ci ha mandato " (si tratta di generi alimentari scartati dai militari, ma buonissimi per noi!). Senza dubbio, dopo 15 giorni, con 3.500 pasti quotidiani distribuiti, ci sarà, di nuovo, posto in abbondanza ».

Cari fratelli italiani! Vi sono tanto grato. Il vostro aiuto, per mezzo del vostro Delegato, è veramente sostanziale. Bisogna dire che, senza l'aiuto dell'Italia, non potremmo tirare avanti.

Avete un bell'esempio nel nostro Rettor Maggiore, il quale, in quest'anno, ha già per tre volte mandata un'offerta abbastanza ricca, proprio come un Rettor Maggiore sa fare!

Stiamo trascorrendo un anno molto brutto a causa della siccità.

Quante fabbriche chiuse, quanti campi non coltivati, quante piante morte anche nel nostro lebbrosario! Grave perdita è quella di una pianta già curata per 5 anni, senza che abbia potuto dare alcun frutto.

Questa siccità potrebbe essere forse vinta se, come vorremmo, potessimo praticare una diecina di pozzi vicini. Ora siamo costretti ad andare a rifornirci di acqua potabile a 10 km. di distanza. In un villaggio vicino, nella colonia dei rifugiati, da tutti i pozzi emerge acqua salata, eccetto che dal nostro prossimo alla Cappella. Però ben presto si esaurisce. Sarebbe nostro desiderio ingrandirli allo scopo di provvedere di acqua buona tutto il villaggio. Lo scavo e la sistemazione di questi pozzi vengono a costare dalle 50.000 alle 250.000 lire.

Lo so bene, non è poco, ma non mi aspetto l'offerta sufficiente per un pozzo completo ... anche un bicchier d'acqua è Provvidenza. ... l'anno scorso mentre visitavo i miei, sentivo alcuni che chiamavano « vacanza » quel mio periodo, ma non sapevano quanto costa l'andare mendicando per 3 mesi!

Visitando le scuole d'Olanda ho constatato che quel Governo paga tutti i libri e concede altri sussidi per gli studenti.

È lo stesso da voi? Qui, invece, dove i genitori possono consumare un solo pasto al giorno, essi debbono comperare tutto il materiale necessario alla scuola. Ho promesso alle amministrazioni delle scuole che avrei pagato dopo qualche mese, altrimenti centinaia di ragazzi starebbero a bighellonare per le strade e negli slums. Ma come fare a mantenere la promessa?

Confido che ci penserà il Signore! Il Quale, tuttavia, talvolta ci mette a dura prova. Sentite. Avevamo appena finito di sistemare alcune centinaia di famiglie di rifugiati (si chiamano: « riabilitate »), quando, all'improvviso, arrivano dalla Birmania 6 navi con 9.000 nuovi rifugiati, come sempre, assolutamente privi di mezzi! Che c'è da fare? Ricominciare da capo ...

Purché voi non vi stanchiate e fin che arrivano le vostre offerte, accetto il lavoro e dico: pazienza!

Proprio adesso ricevo una vostra lettera che mi avverte: abbiamo depositato: L. 20.000 per le casette; L. 10.000 per i figliocci; L. 340.000 per i bambini; L. 95.000 per i lebbrosi.

Vedete se non ho ragione nel dire: « Voi italiani siete veramente straordinari! »

Conto anche in futuro su di voi e... non « confundar in aeternum »!

Riconoscentissimo in X.to e nell'Ausiliatrice,
rimango fratello

DON FRANCESCO SCHLOOZ
Don Bosco - Beatitudes -
Post Bag No. 701
Sundara Mudaly Street - Madras
600 039 India

DON LIVIABELLA:
L'anno prossimo mezzo secolo di Missione

Nel decennale della morte di mio fratello Lino, già direttore del Conservatorio musicale di Bologna, a cura del comune della città natia Macerata, nell'anno scorso si tenne la commemorazione seguita da un concerto vocale-strumentale di sue composizioni e la Radio lo ha ricordato in tutta Italia. Anche in Giappone, a Tokyo, come primo numero di un concerto, da due pianiste è stata eseguita la sua sonata a quattro mani intitolata: « La riderella ». Mio fratello ha saputo unire all'arte l'amore alla religione che ha sempre fedelmente praticato. Sul retro dell'immagine-ricordo della sua morte furono scritte queste semplici parole: « Ora è in Cielo ».

La nostra parrocchia ha celebrato la festa di san Giovanni Bosco. Per l'occasione abbiamo avuto l'onore di avere tra noi per la S. Messa il Nunzio, Apostolico Sua Ecc. mons. Ippolito Rotali, concelebranti il Segretario don Fratini, il parroco ed il sottoscritto. All'Accademia il Nunzio esortò i cristiani ad essere i missionari dei loro connazionali, ammirò i numerosi giovani esploratori e desiderò di essere fotografato in mezzo a loro.

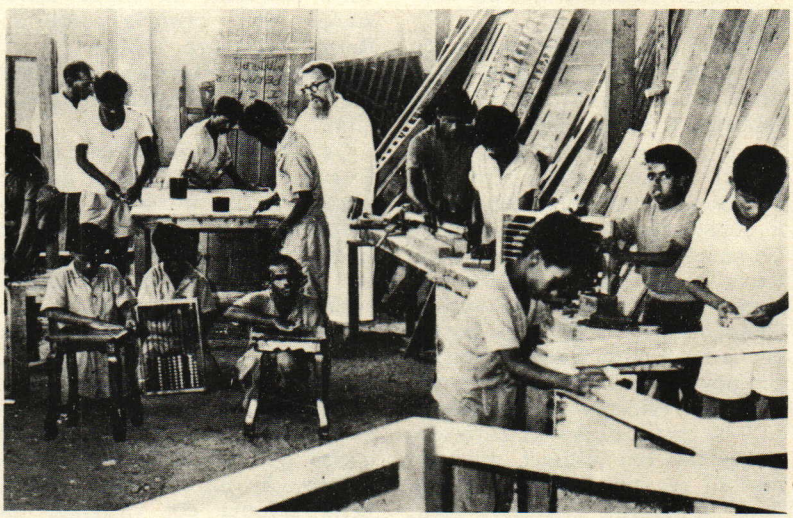
I nostri cristiani hanno festeggiato i 40 anni di vita missionaria dello zelante parroco don Giovanni Mantegazza. Alla Messa del festeggiato, concelebrata da un altro missionario da 40 anni in Giappone e da me, i fedeli ed i 150 esploratori riempirono letteralmente la chiesa. Compagno di spedizione di don Mantegazza è don Federico Barbaro rinomato per la traduzione in lingua parlata della Bibbia; egli tenne l'omelia, esaltando la dignità del sacerdote e del missionario.

Inoltre i nostri cristiani, con quelli di circa 20 altre parrocchie di Tokyo, si riunirono in cattedrale per la Messa celebrata dall'arcivescovo di Tokyo. Con che devozione tutti si accostarono alla santa Comunione!

Vi ringrazio per la vostra generosa offerta. Essa è servita per la causa di beatificazione di mons. Cimatti e per la costruzione della chiesa della casa di riposo dei vecchi.

I confratelli ed i ricoverati con me ringraziano e pregano, riconoscenti, per voi e per i vostri cari vivi e defunti.





Il P. Francesco Schlooz, successore di p. Mantovani nel villaggio di Vyasarpady: « Qui — dice — tutti si guadagnano da vivere col proprio lavoro ». A destra uno dei laboratori in cui i poveri di Madras riacquistano dignità e fiducia nella vita.



Don Leone Liviabella, da 49 anni missionario in Giappone, in un asilo d'infanzia. Egli è stato, con mons. Cimatti, uno dei primi 9 missionari partiti per il regno del « Sol Levante ».

Anche qui, in Giappone, l'associazione degli exallievi salesiani è fiorente e spesso, con gran gioia, si riuniscono felici nel nome di Don Bosco.

Benedico voi e famiglie. Continuate a pregare per noi missionari.

dev.mo e riconoscentissimo

sac. LEONE MARIA LIVIABELLA
Catholic Kyokai -
Arakawa 3-11-1
Arakawa-ku - 116 Tokyo -
Japan

DON BARACCA:
Sempre più attivo il Club dei Centomila

Anche il 1975 è già trascorso per metà e, fedele alla ormai tradizione del Club, vi mando alcune notizie del medesimo.

Ringrazio tutti coloro che puntualmente hanno inviato al Club nuovi indirizzi (e non sono pochi!). Naturalmente ... non tutti. L'aspettazione mia era grande: 5.000 foglietti con 20 indirizzi nuovi avrebbero fruttato ben 100.000 indirizzi a cui mandare l'invito a diventare membri del Club dei centomila. Invece, solo alcune migliaia ... Coraggio, si è sempre in tempo!

Il superiore generale per le Missioni salesiane mi ha informato di aver utilizzato i sette milioni messi a sua disposizione dal Club a fine d'anno 1974, mandando un buon aiuto alla Stamperia « Siga » di Madras; pagando una carrozzella per un bambino poliomielitico di Brahmanakodur (India), che veniva portato a scuola a spalla da un suo compagno, ed una motocicletta al Padre di quell'orfanotrofio; procurò pure 50 sacchi di riso ai poveri degli slums di Bangkok (Siam) e pagò per due casette costruite da padre Berta nel Chaco Paraguayo, come pure per alcuni progetti urgenti della scuola tecnica ad Asunción (Paraguay). Infine, mandò L. 2.500.000 a padre Mometti per la costruzione di un centro di promozione « Don Bertuzzi » a Belèm (Brasile). Questo centro ricorderà ai posteri l'ardente zelo missionario del nostro Fondatore.

Il Club ha pure inviato Lire 2.500.000 a padre Gobetti (Ranaghat-Bengale) per le sue opere sociali a beneficio delle ragazze povere del suo distretto e pagò per un impianto dentistico per l'orfanotrofio di Sangrodouro. Mandò pure mezzo milione per procurare i lettini ed un bauletto ai 54 ragazzi della strada del Sneha Bhavan Boy's Home di Cochin.

Siamo in tempo di inflazione ... ed anche il Club ne soffre di conseguenza; ma non senza speranze!

Padre GIUSEPPE BARACCA
Opere Don Bosco
Via Maria Ausiliatrice, 32
10100 Torino
Tel. 471.678 - c.c.p. 2/36546

* * *

Nella rubrica « I lettori ci scrivono », oltre alla lettera di don Raineri, che lancia l'idea dei un « laicato missionario salesiano », abbiamo voluto riportare 3 lettere di 3 missionari che ci presentano 3 situazioni diverse, convergenti, però, sull'unica idea, suggerita dalle celebrazioni centenarie: se vogliamo che esse raggiungano il loro scopo, rimbocchiamoci le maniche ed operiamo!

Le lettere ci presentano orizzonti vasti nei quali ogni exallievo può inserirsi, in quest'anno, per dare il suo prezioso contributo di preghiere, di idee e di azione, per l'evangelizzazione dei nostri fratelli e per « aiutare ancora una volta Cristo povero, lebbroso, ammalato, sofferente, affamato, nudo ... nei nostri fratelli ».



Da destra: Paolo VI, don Ricceri, don Ziggiotti (rettor maggiore emerito) e madre Ersilia Canta, superiora generale delle F.M.A. che si sono unite ai salesiani nelle celebrazioni centenarie.

IL MESSAGGIO DI PAOLO VI AL RETTOR MAGGIORE

Desiderare e osare imprese sempre più grandi

Al diletto Figlio Luigi Ricceri,
Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales.

Per la Società Salesiana, come Ci è stato riferito, si avvicina un'importante ricorrenza: sono infatti trascorsi cento anni da quando dieci figli di don Bosco, spinti da carità evangelica, intrapresero con entusiasmo l'attività missionaria.

Quella fortunata spedizione era cominciata in nome e sotto la protezione della beata Vergine Maria Ausiliatrice (gli uomini coraggiosi che la componevano raggiunsero infatti le rive lontane dell'America Meridionale partendo dal tempio torinese che porta il suo nome); e il ricordo di tale impresa penetra con facilità nel Nostro animo e lo commuove nel profondo. Mentre Ci è dato di vedere oggi i frutti abbondanti del tanto

lavoro svolto, non possiamo fare a meno di rallegrarcene, e di condividere con Te, diletto Figlio, e con tutti i Religiosi posti sotto la Tua guida, i sensi di una soave letizia e spirituale consolazione.

L'impresa era difficile e audace

La vostra Congregazione era sorta da poco tempo: appena un anno era trascorso da che era stata ufficialmente approvata dall'autorità della Santa Sede, quando i suoi primi membri (tra i quali Ci piace ricordare, a suo onore, quel Giovanni Cagliero allora capo della spedizione, che fu poi vicario apostolico, vescovo e cardinale della Santa Romana Chiesa) furono inviati nel novembre dell'anno 1875 alle vastissime terre della Patagonia.

L'impresa era senza dubbio difficile e audace, quasi sconosciuto il territorio, rari i suoi abitanti, l'esito finale incerto; ma il coraggio era tanto, il cuore ardente, e stimolante era il comando del vostro Padre e Fondatore. Egli avendo manifestato al Papa Pio IX, Nostro predecessore di felice memoria, il progetto delle Missioni estere, conseguì il suo pieno assenso e la sua benedizione. Ancor più trovarono approvazione quell'ardore degli animi e dedizione al sacro ministero, in cui la nuova Congregazione già cominciava a distinguersi.

Se qualcuno ora guarda all'attuale situazione della Chiesa Cattolica in quella terra che abbiamo nominato, trova che in essa sono state costituite tre giurisdizioni ecclesiastiche — quelle di Viedma, Rivadavia e Rio Gallegos — che, elevate a diocesi, per l'estensione dei territori, per il numero maggiore dei fedeli, come pure per l'attesa piena di speranza d'ulteriori progressi per tutta la Chiesa Argentina, svolgono un ruolo tutt'altro che piccolo o secondario.

Ma allargando per così dire lo sguardo, ci torna ugualmente utile considerare l'ampiezza e l'importanza delle Missioni salesiane nella loro totalità, dato che dopo quella prima memorabile spedizione molte altre poi senza interruzione si sono succedute, e altri missionari (in numero di quasi novemila) si sono così avviati lungo la strada aperta nei vari continenti, nell'America Meridionale come in quella Settentrionale, nel Medio ed Estremo Oriente, in Africa e in Australia.

Sembra dunque di poter concludere che il campo della Patagonia fin dall'inizio era spalancato per tanta provvidenziale seminagione, e in tal modo profuse le primizie di quelle abbondanti messi, che una più vasta e più energica attività procurò in seguito, sia a vantaggio della Santa Chiesa di Dio come prima destinataria, sia a pro del consorzio umano per il suo progresso sociale.

Giovani predicatori del Vangelo

Ma qual era l'intento di quell'impresa? Fu certamente di mostrare, a fatti e non a parole, la natura missionaria della Chiesa; fu di affermare la stessa indole nella Congregazione da poco fondata; fu — cosa che chiaramente consegue dalle due precedenti — cercar di partecipare alle attività intraprese dalla Chiesa Cattolica, e perciò di prendere su di sé i conseguenti incomodi e fatiche.

Un pieno riconoscimento va dunque attribuito al Fondatore di questa Congregazione che nel secolo scorso — mentre si dischiudevano alla Chiesa Cattolica più ampie strade — considerò con la massima attenzione un compito così pesante, e senz'altro decise, per sé e per i suoi, di doverlo assolvere.

E qual è stato poi il modo d'agire, che egli stesso ha adottato? Ecco un problema che direttamente fa riferimento alla stessa natura della nuova Congregazione. Infatti fin dai primi anni in cui essa prese a fiorire in Torino, ebbe questo di proprio e caratteristico, che attirava a sé soprattutto i giovani, i poveri, la gente del popolo, e a loro si sentiva particolarmente destinata. Di conseguenza, la già accennata caratteristica giovanile venne in luce quasi per necessità anche nell'assolvere il compito missionario: giovani furono i predicatori del Vangelo inviati nei paesi d'America, e ugualmente giovani furono coloro ai quali essi decisero dapprima di rivolgersi, di parlare e di istruire. Giovani — ci sia lecito dire — erano ambedue i termini di quella stessa e unica attività.

In tal modo è accaduto che per ben educare la gioventù cristiana furono realizzate anche nelle residenze missionarie quelle stesse opere, le stesse scuole di quasi tutti i tipi, e corsi di materie tecniche, che già si trovavano altrove; vennero costruite chiese, ospedali, case; e avviate le altre iniziative che più erano richieste dalle condizioni dei tempi e dei luoghi.

Mentre elenchiamo e lodiamo le imprese compiute, le forze impiegate, i successi conseguiti, non possiamo dimenticare l'attività intensa e compartecipe svolta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, poiché è pienamente vero che anch'esse, insieme con i salesiani, si prodigarono molto, con ardore d'animo nobilissimo, in tutti i loro centri missionari.

Le due Famiglie Religiose accoglievano con condiscendente benevolenza non solo gli autoctoni o indigeni, ma anche gli emigranti e gli stranieri, i quali a folti gruppi, lasciata la patria, erano costretti a recarsi nel mondo nuovo per procurarsi il cibo, e da ogni parte erano afflitti da grandissime angustie. Anche a questo riguardo l'azione pastorale dei Salesiani ha raccolto una grande abbondanza di meriti.

Tempo di ripensare e rinnovare

Ora noi sappiamo che la prossima ricorrenza storica di questa Congregazione verrà considerata come una sosta opportuna, lungo il suo cammino.

Ciò infatti viene confermato non solo da quel chiaro « calendario delle manifestazioni » in programma per l'Anno Centenario che Tu, diletto Figlio, ti sei premurato di farCi avere, ma anche dal proposito e dalla ferma deliberazione della tua intera Congregazione: come l'anno 1875 fu l'anno fausto che segnò l'inizio delle sue missioni, così l'attuale anno 1975 sembra costituire il tempo favorevole e fortunato per ripensare l'impresa missionaria, per rinnovare le forze, per ribadire i propositi, tenendo sottocchio particolarmente il Decreto del Concilio Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa.

Difatti la Chiesa, come spesso e giustamente si è soliti dire, è una comunità missionaria; in quanto tale, deve eseguire questo suo mandato così importante con la maggior compiutezza e perfezione possibile, per aderire alla volontà del suo divino Fondatore; essa poi chiama ed esorta tutti i suoi figli perché le prestino l'aiuto di cui ha bisogno. Essa perciò, colta questa occasione propizia, esorta tutti i Salesiani perché le apportino — col cuore dilatato dalla carità — tutto l'aiuto che possono e devono, e si servano di quei caratteristici strumenti, norme e insegnamenti della dottrina pedagogica, che formano la peculiare eredità di san Giovanni Bosco.

Occorrerà forse, per avvalorare la nostra esortazione, ripetere qui i principi dello stesso Concilio sulla speciale formazione, sia spirituale che apostolica, da impartire ai missionari (cf. Decr. *AG*, n. 25-26), e sul compito missionario affidato agli Istituti Religiosi (cf. *Ivi*, n. 40)? Sono parole più chiare, più aperte e più persuasive di quante si potrebbero scrivere qui, specialmente quando sappiamo per certo che voi le considererete con attenzione e con assiduità nelle vostre riunioni. Riportiamo qui solo due testi: « Poiché sono ancora molti i popoli da condurre a Cristo, gli Istituti Religiosi rimangono assolutamente necessari » (*Ivi*, n. 27); e perciò « Sinceramente s'interroghino davanti a Dio, se non siano in grado di estendere la loro attività per l'espansione del Regno di Dio fra le genti » (*Ivi*, n. 40). Non sembra di sentir risuonare le dolci parole del Vangelo: « Alzate gli occhi, e guardate i campi che già biondeggiano di messi » (*Gv* 4, 35)?

Là dove prima abbiamo fatto cenno ai giovani, qualcosa di proposito abbiamo tralasciato di dire. Nella recente Esortazione Apostolica « Gaudete in Domino » c'è un punto in cui abbiamo parlato del rapporto fra la Chiesa e la gioventù, perché si attingessero di lì non solo motivi di letizia cristiana, ma anche stimoli efficaci di un rinnovamento autentico (capitolo VI). Noi riteniamo che di sicuro esiste un non diverso vincolo fra la Società Salesiana e la gioventù, e che da esso sgorgheranno parimenti lo stimolo a realizzare le opere iniziate e la speranza dei buoni risultati.

Queste cose, diletto Figlio, sentivamo di dover dire pubblicamente in occasione della prossima ricorrenza, per stimolare con la testimonianza della nostra paterna benevolenza gli animi dei Salesiani a desiderare e osare imprese sempre più grandi, più nobili, più eccelse, per la causa delle Missioni Cattoliche.

Spinti da tale fiducia, con molto affetto e nel nome del Signore impartiamo a Te e a tutti i Tuoi Confratelli, sia sacerdoti che laici, nonché alle Religiose dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, la Benedizione Apostolica, auspice delle grazie celesti.

Dato in Roma, presso San Pietro, il 15 agosto solennità dell'Assunzione della beata Maria Vergine, anno 1975, tredicesimo del Nostro Pontificato.

Paulus P. P. VI



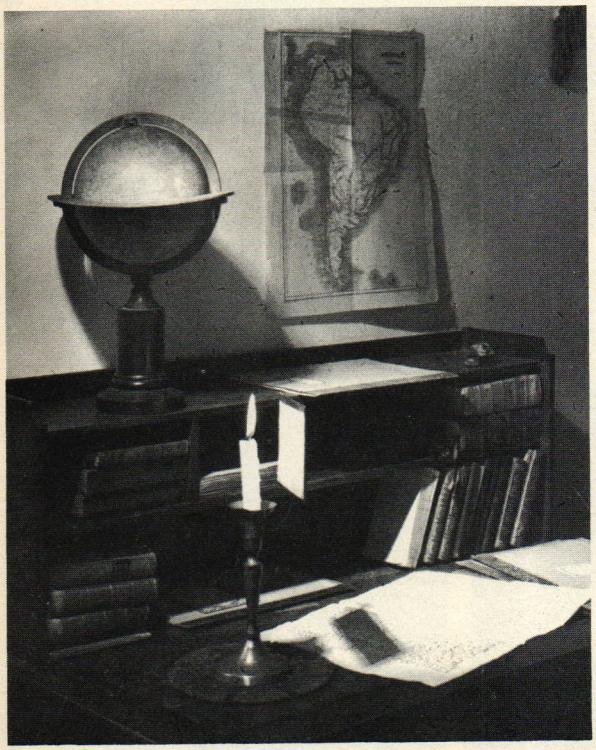






Dall'alto in basso, nell'ordine, quattro eccezionali documenti storici: I primi 10 salesiani — qui con don Bosco ed il console argentino, Gazzolo — in partenza per l'America Latina; mons. Cagliero con Zeferino Namuncurà; mons. Luigi Versiglia, martirizzato in Cina assieme a don Callisto Caravario, tra gli orfani di Shiu-Chow; le F.M.A. tra le indigene « Onas » della Terra del Fuoco a Rio Grande.

DALLE MEMORIE BIOGRAFICHE



Lo scrittoio col mappamondo e la carta del Sud America, su cui don Bosco, pensando al sogno fatto nel 1872, individuò il campo dell'azione dei suoi primi missionari.

11 novembre 1875

UN EPICO «TRASLOCO» NELLA AMERICA DEL SUD

Sorse finalmente l'11 novembre, sacro al popolare san Martino di Tours. Oggi nell'Oratorio noi siamo avvezzi a vedere partenze e arrivi d'ogni fatta, senza che quasi vi poniamo mente; ma nel 1875 si era appena ai primi albori della grande storia; una spedizione di missionari in fondo all'America aveva, cinquantacinque anni fà, qualche cosa di epico agli occhi di coloro che vivevano in questo remoto angolo di Torino chiamato Valdocco.

Si guardava ai partenti come a generosi atleti, che movessero arditi incontro al mistero. Vedendoli aggirarsi per casa nel loro abito esotico, ognuno cercava di avvicinarsi e di scambiare con essi una parola.

Don Cagliero soprattutto, amato dai giovani più che un padre, era fatto segno a tenere dimostrazione d'affetto.

L'esercizio della buona morte portò tutta la comunità a una comunione generale che non poteva essere più fervorosa.

Alle 10 il suono festivo delle campane chiamò missionari, alunni ed invitati ad un'attraente funzione: al battesimo di un giovane Valdese, certo Giovannelli, diciottenne, che entrato da poco tempo nell'Oratorio, abiurava in quel giorno gli errori di Pietro Valdo per entrare nel seno della Chiesa Cattolica.

Dieci preti vestiti alla spagnola

Don Cagliero ne ricevette l'abiura e gli amministrò il sacramento « sub conditione ». Cominciava così ai piedi di Maria Ausiliatrice la missione che avrebbe continuata oltre l'Atlantico.

Verso le 4 pomeridiane l'affluenza alla chiesa faceva prevedere un pienone senza precedenti. Il vespro fu cantato in semplice gregoriano, sposandosi alle melodie dell'organo centinaia di voci giovanili, che sotto le maestose volte del tempio risuonavano alte, armoniose e divote.

Antecedentemente però un'altra musica si era fatta udire nell'oratorio. Scoccavano le 4 ed echeggiavano le prime note del concerto campanario, quando sorse nella Casa un impetuoso rumore con un violento sbattersi di porte e di finestre. Erasi levato un vento così forte, che sembrava volesse atterrare l'oratorio. Sarà stato un caso; ma il fatto è che un vento uguale soffiò nell'ora in cui si pose la pietra angolare della chiesa di Maria Ausiliatrice; un vento simile si ripeté alla consacrazione del santuario e poi di nuovo il giorno dell'arrivo del beato don Bosco da Varazze dopo la malattia; un vento furioso e improvviso allo stesso modo si scatenò sull'oratorio dieci giorni prima di questa spedizione, mentre don Cagliero faceva una sua predica di commiato, e circa dieci anni dopo, proprio nell'istante che giungeva a don Bosco, il decreto dei privilegi. Altri dicono di altre volte ancora e sempre in momenti di qualche importanza. Non ci è stato possibile appurare la cosa; ma tanto basta, ci sembra, per dubitare che lì non entrassero solamente cause ordinarie.

Appena il vespro fu al « Magnificat », i missionari fecero a due a due l'ingresso nel presbiterio collocandovisi nel mezzo, in posti per loro preparati: i preti vestiti alla spagnuola e col cappello a barca in mano, i secolari in abito nero e con in mano il cappello a

cilindro. Vi assistevano in cotta tutti i preti dell'oratorio e tutti i direttori.

Per non tacere nulla, dobbiamo aggiungere che la deliberazione di chiamare a Torino tutti i direttori non passò senza discussione a motivo della spesa; prevalse però il concetto che, essendo la prima partenza per le Missioni così in corpo non solo da Torino, ma dal Piemonte intero, convenisse fare le cose con la massima solennità possibile; tanto più che i direttori avrebbero poi avuto agio di raccontar bene i particolari ai giovani dei loro collegi, risvegliando forse buone vocazioni.

Terminato il vespro, montò in pulpito il beato nostro Padre. Al suo apparire si fece in quel mare di gente profondo silenzio; un fremito di commozione passò per tutta l'udienza, che ne bevette avidamente le parole. Ogni volta che accennava direttamente ai missionari, la voce gli si velava fin quasi a morirgli sulle labbra. Egli con isforzi virili frenava le lagrime, ma l'uditorio piangeva. Un giovane molto intelligente raccolse nelle sue linee essenziali il sermone, in cui l'oratore svolse i concetti qui condensati ...

« Come salesiani, in qualunque rimota parte del globo vi troviate, non dimenticate che qui in Italia avete un padre che vi ama nel Signore, una congregazione che ad ogni evenienza a voi pensa, a voi provvede e sempre vi accoglierà come fratelli. Andate adunque; voi dovrete affrontare ogni genere di fatica, di stenti, di pericoli; ma non temete, Dio è con voi, egli vi darà tale grazia, che voi direte con S. Paolo: — Da me solo non posso niente, ma col divino aiuto io sono onnipotente.

Forse non tutti ci rivedremo quaggiù

Andrete, ma non andrete soli; tutti vi accompagneranno. Non pochi compagni seguiranno il vostro esempio e vi andranno a raggiungere nel campo della gloria e delle tribolazioni. E quelli che non potranno partire con voi per accompagnarvi nel campo evangelico, che la Provvidenza divina vi ha stabilito, vi accompagneranno col pensiero e con la preghiera, e con voi divideranno le consolazioni, le afflizioni, i fiori, e spine, affinché col divino aiuto possiate riuscire fruttuosi in tutto quello che dovrete sostenere per la salvezza delle anime da Gesù redente.

Andate adunque, il Vicario di G. C., il nostro veneratissimo Arcivescovo vi hanno benedetti, io pure con tutto l'affetto del mio cuore invoco copiose le divine benedizioni sopra di voi, sopra il vostro viaggio, sopra ogni vostra impresa, ogni vostra fatica.

Addio! Forse tutti non potremo più vederci su questa terra.

Per un poco saremo separati di corpo, ma un giorno saremo riuniti per sempre. Noi, lavorando per il Signore, ci sentiremo dire: " Euge, serve bone et fidelis ... intra in gaudium Domini tui " ».

Sceso il beato dal pergamo, dal parroco di Borgodora fu impartita la solenne benedizione col Santissimo Sacramento. Scrive un testimone oculare: « L'altare magnificamente addobbato, le centinaia di faci risplendenti, la figura di Maria Santissima Ausiliatrice campeggiante nel gran quadro dell'ancona, aggiungevano un soave e imponente aspetto alla funzione ».

Dopo il canto del mottetto « Sit nomen Domini benedictum », musicato da don Cagliero, un coro di voci argentine eseguì un bel « Tantum ergo ».

Data la benedizione, i cantori intonarono il « Veni Creator », dopo il quale don Bosco, recatosi all'altare, disse le bellissime orazioni, che la Chiesa mette sulle labbra de' suoi ministri, quando si accingono a viaggi, massime a peregrinazioni apostoliche. Il beato chiuse le preci con la sua paterna benedizione ai novelli missionari, ricevuta in mezzo all'universale silenzio.

L'ultimo abbraccio a lume di lanterna

Allora venne la parte più patetica della cerimonia, che in ogni angolo sollevò singulti e pianti e mise a dura prova la serenità dei giovani apostoli.

Mentre un coro di giovanetti ripeteva dall'orchestra il mottetto « Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum », nel presbiterio fra l'emozione generale l'amato Padre e tutti i sacerdoti assistenti davano l'estremo abbraccio ai peregrinanti.

La commozione giunse al colmo, quando usciti per la balaustra, i dieci Missionari traversarono la chiesa, passando in mezzo ai giovani e ai conoscenti. Si faceva ressa attorno per baciar loro le mani e le vesti. Il beato arrivò ultimo sulla soglia della porta, donde contemplò per brevi istanti uno spettacolo grandioso: la piazza gremita dalla folla e una lunga fila di carrozze aspettanti i Missionari, al chiarore di lanterne che illuminavano la notte e nei riflessi del torrente di luce che usciva dalla porta spalancata, sotto un cielo limpido e stellato, fra un'aura che aleggiava tranquilla su gli spettatori.

Don Lemoyne non poté contenere la piena dei sentimenti che gli inondava il petto. « Ah! don Bosco; esclamò — S'incomincia dunque ad avverare l'"Inde exibit gloria mea?" » « È vero » rispose don Bosco, profondamente commosso.

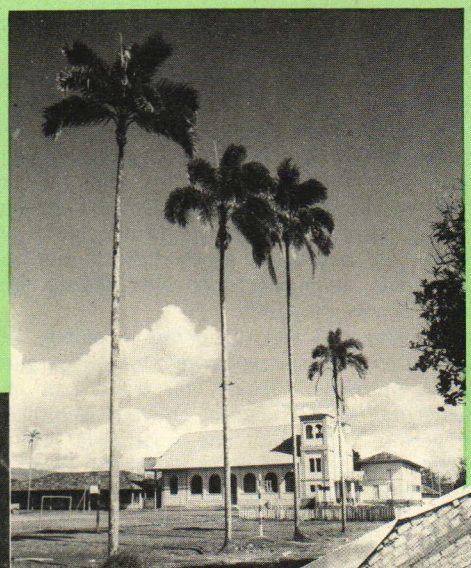
Quando Dio volle, i missionari, accompagnati da don Bosco e dal console argentino, presero posto nelle vetture, che prima lente e poi di trotto si diressero alla ferrovia. Ma più lesti furono i convittori di Valsalice, che precedutili di corsa, si fecero trovare nella sala d'aspetto. Si partì quasi subito alla volta di Genova.

Il beato Padre nel suo discorso aveva promesso di lasciar ai missionari alcuni ricordi speciali, quasi paterno testamento ai figli che forse non avrebbe più riveduti. Li aveva scritti a matita nel suo taccuino durante un recente viaggio in treno e, fattene tirare copie, le consegnò di sua mano ai singoli, mentre si allontanavano dall'altare di Maria Ausiliatrice.

(M. B. XI, Cap. XVI, pagg. 381-89)

IMMAGINI - PROPOSTA PER UNA VACANZA «DIVERSA»

1



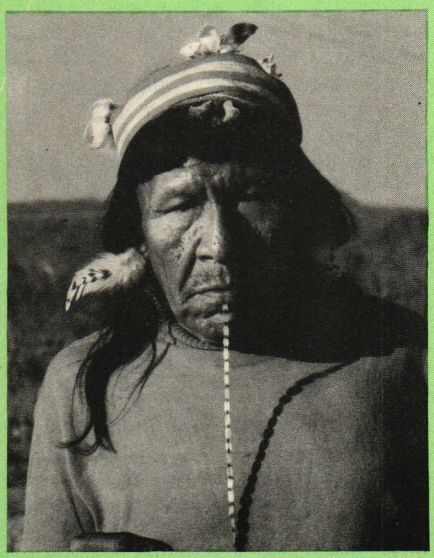
2



3



4





5



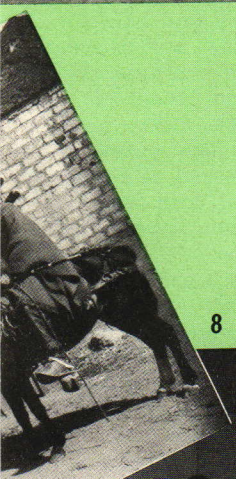
Nell'ordine, secondo la numerazione (1-5): Missione di Sucua; famiglia Shuar; indios a Zumbagua (Ecuador); un anziano Bororo di Meruri (Mato Grosso) e una famiglia della medesima tribù.

6



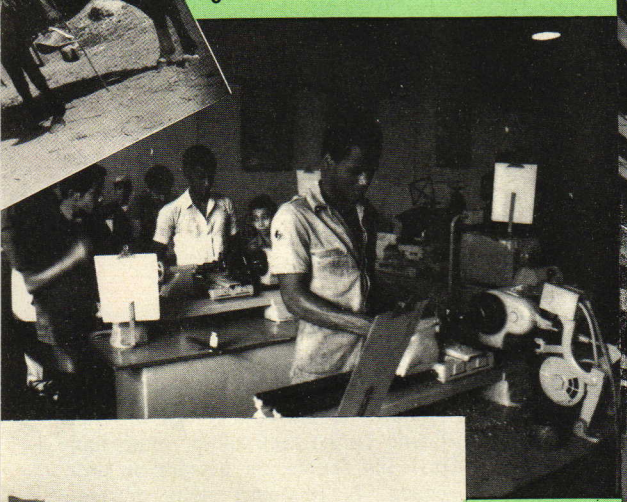
7



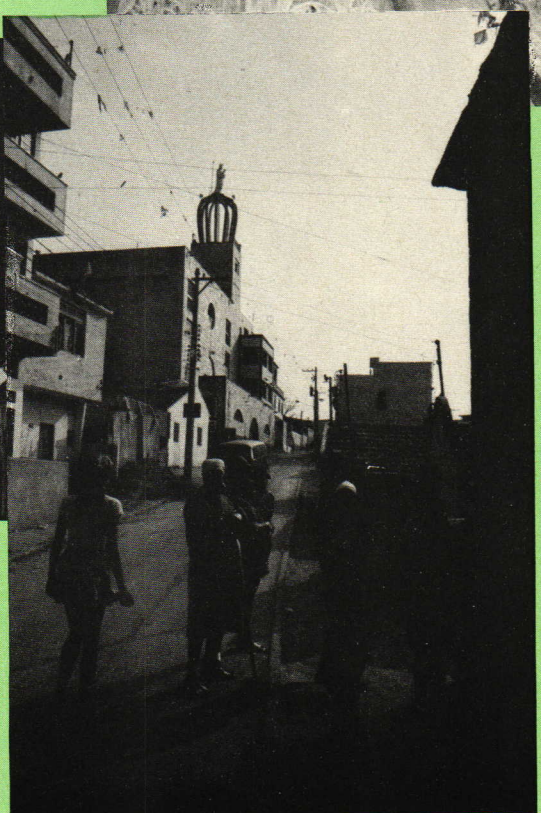




8



9



10



Nell'ordine, secondo la numerazione (6-9): bimbi Xavantes a Sangrodouro (Mato Grosso); ritratto del card. Cagliero a Viedma (Patagonia); giovani al lavoro nella « favela » di Jacareizinho (Rio de Janeiro); la chiesa con la statua di M. Ausiliatrice che domina Jacareizinho; una panoramica della « favela ».

Cronaca di un viaggio in America Latina

IL VOLTO MODERNO DELLE MISSIONI SALESIANE



Patagonia (Argentina): targa stradale con indicazione di un paese intitolato al cardinale Cagliero.

Quando, l'11 novembre di cent'anni fa, i primi salesiani sbarcarono a Buenos Aires, non immaginavano che cosa sarebbe diventata la loro opera nell'America Latina. Erano partiti con la fiducia cieca nel Fondatore, sapevano che il campo d'azione era sterminato. Come cominciare? Non avevano idee precise al riguardo.

Trovarono alloggio nei primi giorni nella chiesa dedicata alla « Mater Misericordiae », e aspettarono l'opportunità per dare il via all'opera salesiana. La storia è lunga, bisognerebbe scrivere pagine e pagine soltanto di cronaca, e si dovrebbe saltare molta roba interessante.

Io sono stato nell'America Latina a vedere, a un secolo di distanza, che cosa sono i salesiani oggi, che cosa fanno, come interpretano l'azione missionaria alla luce delle direttive conciliari.

Un viaggio, questo, che consiglio a tutti, soprattutto agli exallievi. Si spendono tanti soldi nelle crociere noiosissime, o nei soggiorni guidati delle agenzie turistiche. Il viaggio che ho fatto è sicuramente assai più stimolante di ogni altro.

Prima tappa è stata ad Haiti: Port-au-Prince era, prima che quest'isola raggiungesse l'indipendenza, il principale porto di smistamento per il commercio degli schiavi. Quel molo è ancora là, popolato dagli schiavi moderni, non più legati alla catena e fustigati dall'aguzzino, ma vestiti di stracci, con i segni della miseria, della fame e delle malattie addosso. Haiti è una realtà sconvolgente: da una parte i quartieri alti, dove non più di duecento famiglie assommano il 90 per cento delle ricchezze, dove bellissimi alberghi attendono i turisti danarosi, nelle quiete baie sul mare, un autentico paradiso. Dall'altra parte, in basso, la baraccopoli della miseria, dove almeno ottocentomila persone vivono in condizioni sub-umane.

Una legge proibisce agli stranieri di entrare in questi ghetti poveri. Noi ci siamo arrivati con l'aiuto dei missionari salesiani che ormai hanno scelto di condividere al cento per cento la condizione di questi miserabili dimenticati da tutti. È difficile descrivere lo spettacolo di questa gente: non so se renderemmo un servizio utile soffermandoci su particolari che, in definitiva, finirebbero per umiliare ancor più la loro dignità.

Il dramma di Haiti

Un dramma di Haiti è l'analfabetismo: oltre il 90 per cento non sa leggere né scrivere. I figli di don Bosco hanno puntato in primo luogo sulla scuola per avviare un processo di recupero delle masse. Nell'isola i salesiani sono 23:, a Port-au-Prince funziona da parecchi anni una scuola professionale (meccanici, sarti, elettricisti, falegnami). Ma è ancora qualcosa di staccato dal contesto di miseria di gran parte della popolazione: così, grazie all'iniziativa del padre Bohnen, nel quartiere di « Brooklyn » è sorto un complesso scolastico per 5000 ragazzi, ai quali si dà anche da mangiare perché siano in grado di imparare.

Don Lorenzo Bohnen ormai è conosciuto da tutti nella zona. Cominciò col fermare i bambini per

strada chiedendo loro: « Dove abiti? » « Qui vicino ». « Che scuola fai? » « Nessuna ». Poco a poco, li raccolse, diede loro un tetto sotto il quale riunirsi per imparare.

Oggi, Brooklyn è un'area in rinascita. Almeno mangiano e imparano a conoscere il mondo, ad avere coscienza della propria dignità, dei propri diritti. Preludio ad una azione sociale e anche politica (quando sarà possibile, non certo sotto l'attuale regime dispotico di Duvalier-figlio).

La catechesi qui comincia da zero, avviene in creolo (un misto di africano e di francese), anche la liturgia viene celebrata non più in francese (lingua obbligatoria per legge, ma capita da una ristretta minoranza della popolazione), bensì nell'idioma locale. Ho ascoltato i bambini haitiani cantare durante una messa domenicale e non ricordo nulla di più commovente; soltanto un tamburo accompagnava questa autentica festa dello spirito.

Anche le figlie di Maria Ausiliatrice svolgono un intenso apostolato ad Haiti, sebbene in un ambiente un po' più elevato socialmente. Il problema-chiave delle ragazze è una elementare educazione sessuale che le metta in grado di difendersi dal primo che le accosti (il matrimonio è una formalità da ricchi, di solito i poveri si uniscono così come capita, senza alcuna prospettiva per il futuro, i figli illeggittimi sono la grande maggioranza nel paese).

Da Haiti siamo stati a Bogotà, in Colombia. Anche qui la capitale ha il grande problema della gioventù abbandonata. Li chiamano « gamines », questi ragazzi che vivono nella strada, dormono sotto le arcate o nell'interno delle fogne, e si procurano da vivere spacciando droga per conto di grossi trafficanti o addirittura prostituendosi agli omosessuali. Sono la versione attuale dei nostri « sciuscià » che riempirono le strade di Roma subito dopo la guerra.

Bosconia: un progetto che interessa il mondo

I salesiani si sono buttati in questo che è il loro campo per vocazione. I risultati ottenuti sono eccezialmente positivi, tanto che ormai da varie parti del mondo si guarda a questo esperimento come a qualcosa da imitare. Anche qui, il primo contatto avviene per la strada; è una semplice « operazione amicizia », il prete si informa del tipo di vita che questi sbandati conducono e gli fanno sapere che, al tale indirizzo, essi possono trovare quando vogliono qualcosa da mangiare e un amico che li capisce e li aiuta.

Molti accettano, qualcuno alza le spalle, ma poi la cosa li interessa. Quando l'amicizia si consolida, essi possono, se lo desiderano, entrare a fare parte del cosiddetto « club de externos », dove trovano assistenza medica, barbiere, una doccia calda e un pranzo a mezzogiorno. Tutto gratis, tutto senza alcun impegno, se non quello di un amichevole sorriso. Pian piano, si instaura un rapporto di fiducia e allora si comincia a prospettare al giovane la possibilità di condurre una vita diversa. Se lui è d'accordo, lo si accoglie in un dormitorio, specie di piccola comunità di ragazzi del suo ambiente, dove può studiare o imparare un lavoro. Qui restano « in prova » quattro settimane; poi, se hanno sufficiente volontà per « cambiare » stile di vita, fanno il passo successivo ed entrano definitivamente nel « programma » a Bosconia. Qui inizia la vera e propria ricostruzione del ragazzo; al suo ingresso, egli si impegna solennemente a non rubare, a non drogarsi e ad accettare le regole della comunità, che è gestita dai ragazzi stessi. Studio e lavoro sono le occupazioni prevalenti, nell'ambito del « Servicio Nacional Aprentisaje » (SENA), finanziato dal governo con una tassa fissa del 2% su tutti gli stipendi dei lavoratori colombiani.

Quando il ragazzo è riabilitato, entra nella società come cittadino in possesso dei requisiti per una



Haiti: Il padre Luca Lannoo in mezzo a un gruppo di bambini del quartiere di Brooklyn, dove i salesiani hanno creato una rete di scuole nelle baracche.

vita normale. Nel timore che per qualcuno lo sbocco dell'impiego possa tardare, è sorta la « ciudadela del niño » (città dei ragazzi), formata da una serie di villette per comunità di una dozzina di persone, che è interamente e autonomamente amministrata dai giovani. Ho visitato l'opera e devo dire che mi ha impressionato: il punto finale di arrivo della « Ciudad » (a cominciare dal prossimo anno ») è stata la creazione di un complesso industriale in cui i giovani sono soci e proprietari, secondo un sistema modellato sulle cooperative emiliane.

Animatore di questo progetto è un prete italiano, padre De Nicolò, un barese che ormai ha fatto della Colombia la sua seconda patria.

Ecuador: il coraggio di strade nuove

Da Bogotà a Quito; l'Ecuador è un'altra terra in cui i salesiani stanno dando meravigliose prove di apostolato: sono stato a Zumbagua, sulle Ande a oltre 4 mila metri di altezza, e ho visto i figli di don Bosco a fianco di questi indios cacciati dall'egoismo dei « civilizados » sui terreni montagnosi, dopo aver loro tolto le parti più fertili del paese. Sono stato nelle missioni dell'Oriente, a Santiago e a Sucua, tra i « Jivaros », quelli che una volta erano noti come feroci cacciatori di teste.

Anche qui, a difendere gli indios dall'offensiva dei colonizzatori (golosi soltanto delle loro terre) sono i missionari. I Salesiani hanno realizzato una iniziativa pilota, per cercare di salvare i Jivaros (parola spagnola, ma quella india è « Shuar ») dalla estinzione.

Padre Giovanni Sutka, un cecoslovacco scappato dal proprio paese in seguito alla persecuzione del regime comunista, ha organizzato gli Shuar in una federazione, nell'intento di assicurare loro condizioni di vita più umane e in armonia con la loro cultura.

La Federazione si realizza a tre livelli: i centri (oggi sono oltre cento), le associazioni e la Federazione vera e propria, che ha la sede a Sucua. Oggi gli Shuar hanno anche una stazione radio che trasmette nella loro lingua, testi scolastici e letterari in shuar.

La Federazione lavora attraverso sei commissioni, che sono come dei ministeri di governo. A fianco dei salesiani ci sono le figlie di Maria Ausiliatrice con ospedali, internati, scuole, dispensari; le suore dei Sacri Cuori, fondate dal salesiano don Variara, hanno due case tra gli Shuar; e anche due Volontarie di don Bosco, oltre gruppi di giovani Volontari del Terzo Mondo (in prima fila quelli della « Operazione Mato Grosso »).

Sempre in Ecuador, sono in atto esperimenti-pilota di grande significato pastorale: come quello di padre Luigi Bolla, completamente « incarnato » nella vita degli indios Achuar e tagliato fuori dal mondo. Non ha fondato una « missione » nel senso tradizionale, per non introdurre elementi dissolventi in un tessuto sociale e culturale ancora saldo. Ha cominciato mettendosi al loro fianco come uno di loro, non facendosi chiamare « padre », ma « Yankuam » (stella del mattino), come uno stregone. La loro vita è la sua vita: alzarsi alle 4 del mattino, andare a caccia o a lavorare nei campi per procurarsi da mangiare; un traliccio di bambù con un braciere ai piedi per dormire; alimentazione locale. Yankuam dice messa ornato di penne e con la faccia vistosamente dipinta, come fanno gli indios quando fanno festa.

Nel « continente » Brasile

Sempre in Ecuador, un vescovo salesiano, mons. Rada, ha « inventato » un nuovo modo di concepire la diocesi: quando arrivò a Guaranda, mons. Rada trovò la cattedrale senza pavimento e dovette cercarsi un alloggio a pigione. Ora, ha un edificio dignitoso che ha, al primo piano, la libreria cattolica, e accanto la tipografia che stampa un settimanale diocesano. Al secondo piano ha una stazione radio che proclama « sopra i tetti » le verità del Vangelo. Mons. Rada ha strappato migliaia di « campesinos » dalle grinfie degli usurai che prima li sfruttavano senza pietà. Le « cooperative della casa » hanno trasformato la fisionomia urbana della zona e risolto il problema di tante famiglie.

Qui si vede un cristianesimo e una chiesa in splendida fioritura.

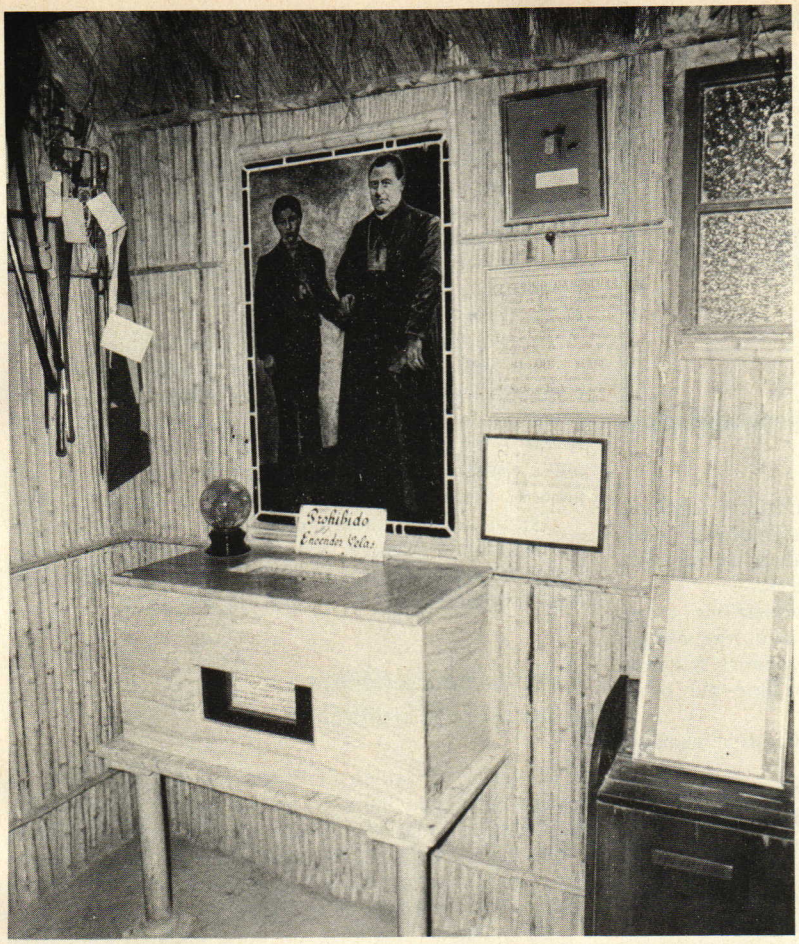
Dall'Ecuador al Brasile (con una tappa prima a Guayaquil, dove nella squallida periferia della città i salesiani fanno ciò che padre Bohnen fa ad Haiti). Il Brasile — è stato scritto — è un continente. Si vede di tutto; e i salesiani sono presenti in svariate forme: dalla grandiosa tipografia editoriale di Saõ Paulo, alla prestigiosissima scuola tecnica di Campinas che sforna i migliori esperti di elettronica di tutto il paese; alle opere sociali di Rio de Janeiro (la « favela di Jacareizinho », per esempio, meriterebbe un discorso a parte), a quelle di Belem, Recife, alle missioni del Mato Grosso, dove si stanno recuperando alla esistenza e ad una dimensione umana tribù indigene date ormai per estinte: i Bororo, per esempio, i Tucani, i Xavante.

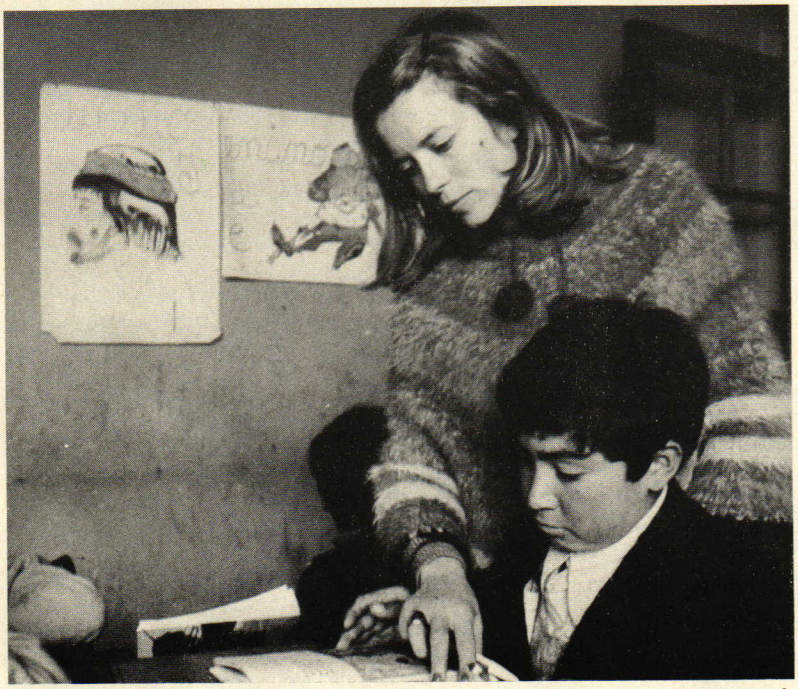
Tra « Bororo » e « Xavante »

Sono stato fra loro, scriverò un libro su ciò che ho visto. A Meruri ho incontrato don Cesare Albisetti, quasi novantenne, l'uomo che ha salvato con un'opera gigantesca di incalcolabile portata scientifica, il patrimonio di civiltà dei Bororo. Fu il primo a parlarne e ad assimilarne lingua e costumi, con rispetto e fedeltà. Oggi, la sua Enciclopedia Bororo, edita a cura del Governo, rappresenta un contributo fondamentale agli studi etnologici delle popolazioni brasiliane.

Identico discorso vale per i Xavante, che appaiono in rapida crescita grazie ad una operazione di acculturazione condotta avanti con intelligenza dai salesiani. L'esperimento ha attirato l'attenzione degli studiosi di tutto il mondo; a Milano, presso l'Università Cattolica, il testo di Etnologia è imperniato proprio sui Xavante, e il titolare della cattedra, Guglielmo Guariglia, ha trascorso a più riprese periodi di studio presso le tribù di questa regione brasiliana.

A Belo Horizonte, un coadiutore salesiano, Raimondo Mesquita, ha creato l'organizzazione dei « Vigilantes », tentativo riuscito di una





La tomba coi resti di Zeferino Namuncurà, di cui è in corso la causa di Beatificazione, a Fortin Mercedes (Argentina). Sotto: un indio della famiglia Namuncurà a scuola dai salesiani di Junin de los Andes (Neuquèn-Argentina).

moderna concezione dell'assistenza al minorenne bisognoso; a Belem, un prete sardo ha creato la « repubblica dei piccoli venditori », per tutelare i minori dallo sfruttamento a cui sono abitualmente soggetti. Nella stessa città don Giovanni Mometti, un salesiano di Brescia ha fondato un movimento di volontari per la promozione della gente dei campi, al quale lo stesso governo guarda con estremo interesse. Su questi temi torneremo in maniera più ampia in prossimi servizi.

Sulla tomba di Zeferino Namuncurà

Dal Brasile, all'Argentina, un ritorno alle origini; sono stato a Buenos Aires, nella chiesa della « Mater Misericordiae »; a San Nicolàs ho visto il primo collegio fondato dai salesiani; a Buenos Aires, oggi i collegi salesiani sono dodici, alcuni di proporzioni grandiose.

Sono stato a Fortin Mercedes a vedere la tomba di Zeferino Namuncurà, il figlio dell'ultimo grande « cachico » della pampa, del quale è in corso la causa di beatificazione, e che rappresenta il frutto concreto dell'educazione salesiana. Sono stato in Terra del Fuoco, ho visto a Rio Grande la scuola agricola più australe del mondo (siamo al di sotto dello stretto di Magellano); a Viedma e a Patagones ho pregato sopra la tomba del cardinale Cagliero, il grande apostolo della Patagonia; e sulle Ande, a Junin, ho parlato con i discendenti di Zeferino Namuncurà, alcuni suoi lontani cugini, che portano lo stesso nome (la tribù è ancora stanziata sulle montagne) studiano nel collegio dei salesiani.

Ho visto, visto, visto. Per un exallievo, non esiste controprova più efficace della bontà di un metodo: di fronte a ciò che accade nella gioventù attuale, i salesiani hanno ancora molto, anzi moltissimo da dire. Aiutiamoli anche noi perché possano esprimersi al meglio delle loro possibilità.

ANGELO MONTONATI

IMPEGNO MISSIONARIO

Nel clima del centenario delle Missioni salesiane presentiamo un autentico impegno missionario, quello di don Mario Zanin, exallievo salesiano di Penango, parroco di Pegolotte di Cona (Venezia).

Egli ha messo la sua casa a disposizione di un gruppo di studenti del terzo mondo, che frequentano l'università di Padova, dando loro accoglienza fraterna, ospitalità e quanto altro è loro necessario per poter attendere serenamente ai loro studi.

Fra questi ospiti vi è un gruppo di nostri exallievi dello Zaire.

In questa sua opera, con l'aiuto della sorella, don Mario profonde energie spirituali e materiali, con quello spirito missionario che ha portato vivo nel suo cuore dallo aspirantato missionario di Penango, dal quale non poté partire, come era suo vivo desiderio, per le missioni, assieme ai suoi compagni.

OSPITI A PADOVA DI DON MARIO I FUTURI «LEADERS» ZAIRESI

Ringrazio la confederazione mondiale, nella persona di don Bastasi e del dottor Natale, la federazione nazionale nella persona del dottor Ciancio e di don Vacalebre e tutti gli exallievi.

Questi carissimi amici sinceramente non li ho mai cercati, non sapevo neppure che esistessero. Un bel giorno me li vedo capitare a casa mia, abbiamo mangiato insieme e siamo diventati caramente amici.

Mi son sentito dire: « Gli exallievi hanno saputo di quanto sta facendo per gli exallievi del terzo mondo e per altri giovani studenti dell'Asia e dell'Africa: eccole un aiuto ».

Benedetta Provvidenza! Come sei previdente!

Non ero abituato a ricevere aiuti, perché la mia opera era vissuta, senza la considerazione di nessuno, all'infuori della mia famiglia.

Questa mia famiglia come è composta? Intanto c'è una bella tavola: siamo a tavola più di una ventina di persone tutti i giorni. È un pane spezzato meraviglioso! Un segno di croce: « Buon appetito - Grazie altrettanto »; in tanti toni: Pakistan, India, diverse parti dell'Africa. Ne ho avuti dal Perù, dalla Siria, dal Libano ecc. ... È un po' un piccolo esempio di universalità della Chiesa.

Sono circa 20 i giovani che io alloggio.

Anzitutto mi preme dire che questi giovani, speciamente quelli che mandano i missionari salesiani (sono un bel gruppo) hanno un comportamento ammirevole e sono di una compostezza da dare buon esempio ai nostri bianchi, un'educazione dico che mi sorprende. Poi l'impegno nello studio è degno di lode.

Chi ha dimestichezza con i libri, e con gli studi universitari di Padova, sa quale impegno sia necessario, impegno davanti al quale la maggior parte dei nostri studenti hanno un po' da arrossire.

Riuscita sorprendente dopo un inizio difficile

Il Rettor Magnifico di Padova mi dà veramente un grosso appoggio morale per superare le difficoltà, specialmente per la documentazione, oggi diventate quasi insuperabili, sia da parte dei loro Stati, e anche da parte Italiana, con la famosa circolare dell'esodo: questo è un vero grosso scoglio.

Ed il Rettor Magnifico mi aiuta appunto perché ha constatato l'impegno di questi giovani. Per dire: quando arrivano questi exallievi, quasi sempre ad anno scolastico inoltrato, perché non possono arrivare prima, sanno appena dire: « Buon giorno, grazie, acqua, pane » e stop! Vino non ne bevono. Un po' di birra sì, ma il vino lo lasciano a noi!

Cominciano a frequentare l'università quando ormai le lezioni sono avviate, già avanti, con le difficoltà di lingua; quindi, per cominciare a capire qualcosa, pur con l'impegno di bravi ragazzi, si arriva a fine gennaio.

Negli anni scorsi dei primi tre arrivati, uno per il 15 luglio aveva già superato tutti e quattro gli esami di medicina, con un minimo di 25 ed un massimo di 28 su 30.

Gli altri due hanno fatto regolarmente due esami ciascuno in prima sezione e poi gli altri due.

Il Rettor Magnifico è veramente sorpreso di una riuscita di questo genere; in un paio di mesi parlano l'italiano, con tono che se noi non vedessimo il colore, non capiremmo che sono degli stranieri, specialmente quelli di lingua francese.

Dunque come è nata questa famiglia. Io sono un parroco di campagna, là, in mezzo al Polesine.

Permettete: questa famiglia è nata da voi salesiani. Lo spirito cristiano e perciò missionario di don Bosco, voi lo possedete. Voi vivete il tormento di comunicarlo ad altri e ci siete riusciti.

Nel 1960 lo Zaire ha ottenuto l'indipendenza. Allora non contava neanche un laureato. Aveva solo un giovane all'estero che frequentava l'università. I co-



Ragazzi Zairesi mentre ascoltano la parola del missionario.

lonizzatori erano interessati a mantenere un livello bassissimo, perché l'emancipazione era ... un intrigo.

Ora questi popoli nuovi, speranza viva della nuova Chiesa, possiamo dire, hanno bisogno di guide non importate, ma guide scelte dalla loro terra, dalle loro comunità. E questa è la situazione non solamente dello Zaire, ma di quasi tutti gli Stati che hanno acquistato l'indipendenza.

Quindi quelle terre si trovano davanti a questo problema: hanno bisogno di guide, bisogna fornirli di guide.

Il missionario oggi si trova avvantaggiato se noi possiamo regalare una qualche guida: è veramente il fatto più straordinario che noi oggi possiamo operare in favore di queste terre.

E allora io mi permetterei di osare, di esortare tutti gli exallievi, qui, in questa assemblea ad essere partecipi dello spirito di don Bosco e perciò dello spirito missionario. Perché i Salesiani darebbero poco, se non dessero anche una formazione missionaria.

Io dico che i salesiani hanno costruito una grande miniera ed è questo esercito ben addestrato di exallievi che hanno in cuore questo lievito missionario ed attendono un via, un qualche cosa che li mobiliti per poter operare nel campo missionario.

Siamo nel centenario della prima spedizione di don Bosco. Penso, anzi invito tutti a pensare, che cosa passasse per il cuore di don Bosco quando vedeva partire i primi missionari.

Chissà i programmi del cuore di don Bosco!

Perché don Bosco di sicuro sapeva dove sarebbero arrivati i suoi figli, con lo spirito profetico di cui è stato dotato che lo rendeva così lungimirante.

Ora io vi dico: se noi exallievi, facendo leva anche su altre energie, in una società che è in difficoltà, ma che si è abituata ad un godimento, nella cosidetta società dei consumi, che è veramente esagerato, se noi exallievi, con i salesiani (io non posso dire come organizzare, ma butto giù un'idea) nel centenario missionario salesiano, puntassimo a realizzare questo aspetto dell'azione missionaria, di curare le guide, faremmo certamente una grande opera missionaria.

Come? C'è un problema da studiare, io lo faccio a casa mia come posso. Sono nato poverissimo, non ho mai rubato niente a nessuno, non domando soldi, perché la Provvidenza non muore mai.

Come sono diventato missionario stando qui

Di sicuro ci sono delle altre porte che si possono aprire, se noi diamo il via a questo spirito autenticamente missionario che è stato iniettato nel cuore degli exallievi.

Gli exallievi devono scoprire in ogni salesiano un qualche segno della fisionomia di don Bosco; ed un salesiano non può essere tale se non è missionario, sia qui, sia chissà dove, Europa, Asia, Africa, dove si vuole.

Perché non studiamo insieme come poter fare per aiutare le Missioni. È impossibile? No, non è impossibile.

Non tanto per portarmi ad esempio: quest'anno incomincerò a mandare i primi laureati in India ed in Pakistan. Sono cinque anni che sono a casa mia;



Tipico villaggio Zairese, un altro campo che si dimostra pieno di promesse per i figli di don Bosco.

laureati torneranno a casa loro; torneranno provvisoriamente, perché poi faranno la specializzazione. La maggior parte di loro saranno professori di Università, dirigeranno ospedali perché c'è un bisogno immenso di forze locali e tra i nostri studenti c'è qualcuno che è veramente un valore di primissimo ordine.

Riepilogando io debbo dirvi che ho fatto questa esperienza positiva, che in principio fu un mezzo fallimento. E se il buon andamento della mia famiglia è consolidato, lo debbo proprio ai salesiani, ai missionari salesiani. Perché le scelte sono il primo elemento. Prima le scelte le facevo con qualche altro ente, e qualcuno mi si è fermato 2 anni, 3 anni e poi se n'è andato.

Questi giovani non vengono solamente a studiare per essere assistiti, ma vengono con una vocazione. Sanno molto bene che vengono a studiare e vengono a prepararsi per ritornare ad operare nella loro comunità. E se durante il cammino dello studio si profilasse una qualche incertezza del ritorno ad operare nella loro comunità, perciò stesso sarebbero dimissionari dalla piccola opera e si sentirebbero dire « Mio caro non fai più per me, io non faccio per te. Faccio per la tua comunità, per la tua famiglia, per i tuoi parenti, per il tuo villaggio, per la tua città, per la tua nazione ».

E quindi sono qui per una vera e propria vocazione: di tornare accanto al missionario per svolgere una loro missione.

Ora io dico così: « Salesiani cari, vedete se e come potete prendere in considerazione questa mia proposta ».

Mentre io ringrazio degli aiuti che ho ricevuto, vi esorto, cari exallievi, specialmente in quest'anno centenario delle missioni, a proporvi questa meta: poter regalare a qualche nazione una Guida, una guida cristiana, una guida capace.

Io quando lo penso mi commuovo!

Ho detto prima che questo spirito missionario lo debbo ai salesiani, ma qui per giustizia debbo fare un altro cenno: non del tutto e solo ai salesiani. Io dovevo andare missionario. Della mia classe eravamo in 31 e ne sono partiti in 30. Io l'unico che non son partito. Don Bonvicino mi ha detto allora: « Vedrai che la Madonna si vendicherà a suo modo ».

Quando mi ha incontrato qualche tempo fa mi ha detto: « Hai visto che la Madonna si è vendicata a suo modo? ».

Debbo tanto ai salesiani, ma debbo tanto a mia madre. La mia famiglia era nella povertà vera di 50 anni fà.

E quando, non so perché, qualche mezzo mi veniva nelle mani mia madre mi diceva: « I tuoi fratelli hanno bisogno di te, devi aiutarli, sai! Ma essi poi debbono restituirti tutto, perché devi fare il prete anche col denaro che il Signore ti fa passare per le mani e devi spendere tutto sai, non devi fare cassa, devi spendere tutto per fare il prete anche per mezzo del denaro ».

Dopo che mia madre è morta, è capitata questa iniziativa o forse lei che non ha potuto lasciarmi andare missionario, mi ha ottenuto di poter fare qualcosa per le missioni.

Cari exallievi, cento anni dopo, dalla prima partenza dei missionari salesiani, chissà che la Provvidenza non disponga che, per mezzo vostro, si delinei un nuovo progetto missionario e ci inviti a realizzarlo.

MARIO ZANIN

ANIMAZIONE MISSIONARIA

LE PROPOSTE PER GLI EXALLIEVI



Padre Leopoldo Ballesteros mentre amministra il battesimo ad un gruppo di bambini « Mixes ».

Premessa

Il centenario delle Missioni salesiane dovrà trovare la dovuta rispondenza di idee e di azione presso tutti gli exallievi in risposta alla Strenna del rettor maggiore per il 1975, nella quale, accanto ai temi del « rinnovamento » e della « riconciliazione » propri dell'Anno Santo, figura il tema dell'« Evangelizzazione » con un riferimento esplicito al « progetto missionario » indicato dall'Ausiliatrice a don Bosco.

L'Anno Santo stesso, come ben indicato dal Rettor Maggiore, vissuto nella luce del centenario delle Missioni Salesiane, acquisterà un più profondo impegno di riflessione e di azione perché gli exallievi si sentano veramente inseriti nella Chiesa e nella famiglia salesiana con un « ruolo proprio » che può ben essere quello di stretti collaboratori dei loro educatori e con loro corresponsabili alla diffusione del Vangelo, in risposta allo sforzo in atto nella Chiesa, dopo il Sinodo dei Vescovi, che ha affrontato ed approfondito il tema dell'« Evangelizzazione nel mondo di oggi ».

In concreto

1. Il tema dell'Evangelizzazione dovrà essere il tema « prioritario » che l'Associazione degli exallievi approfondirà in tutti gli incontri a carattere internazionale, nazionale, ispettoriale e locale, lasciando da parte, per quest'anno, ogni altro argomento di studio ed ogni altra iniziativa.

2. Sarà bene quindi che a partire dal novembre prossimo, ed anche prima, negli incontri che programmano il lavoro per il 1976, i Dirigenti dell'associazione ed in particolare i Delegati che ne sono gli animatori spirituali, facciano lavoro di « mentalizzazione » su tale tema, partendo dai documenti conciliari ed in particolare dal decreto sull'attività missionaria della Chiesa (decr. Ad Gentes).

3. Nella prospettiva di un impegno per l'Evangelizzazione, andrà opportunamente presentato agli exallievi quel « progetto missionario indicato dall'Ausiliatrice a don Bosco », che, alla luce dei documenti conciliari, è sempre attuale per la realizzazione della parola del Signore: « Andate ed ammaestrate tutte le genti ».

A questo imperativo di Gesù si ispirò don Bosco 100 anni fa, quando volle dare alla sua Congregazione, che cominciava a consolidarsi, uno slancio ed una iniziativa missionaria.

A questo comando del Signore deve orientarsi ogni battezzato e quindi ogni exallievo di fede cattolica, vivendo, nello spirito di don Bosco, come anno di « Evangelizzazione », l'anno centenario delle missioni salesiane.

4. Per sensibilizzare a queste idee, sarà naturale ed opportuno che ogni associazione exallievi commemori la data centenaria, dell'11 novembre 1975, con una particolare celebrazione che, senza essere, come è oggi di moda dire, « trionfalistica », ricordi tale importante evento (liturgia eucaristica, liturgia della parola, discorso celebrativo, ecc.).

Dove tali manifestazioni saranno organizzate dall'intera famiglia salesiana sarà opportuno inserirsi in esse, portando la propria collaborazione per la loro felice riuscita.

5. L'occasione di tali celebrazioni dovrà servire di stimolo per avviare alcune iniziative a carattere missionario: *a titolo esemplificativo*, ne additiamo alcune:

a) ogni associazione abbia un particolare « Incaricato Missioni », che stimoli e coordini le attività missionarie tra gli exallievi;

b) gli exallievi siano presenti e collaborino attivamente alla

« Giornata missionaria mondiale » ed alla « Giornata missionaria salesiana » che dovrebbe realizzarsi in tutte le Case;

c) dove è possibile si creino, specie tra i giovani exallievi, più sensibili a questi problemi, gruppi di interesse missionario che s'impegnino a studiare questo problema, a reperire aiuti economici alle Missioni salesiane;

d) sarà opportuno anche curare contatti e gemellaggi con qualche particolare missione salesiana, perché, attraverso la corrispondenza ed i collegamenti si tenga desto l'interesse per questo ideale;

e) tenendo conto quanto sia importante per i paesi di missione, specialmente di quelli del terzo mondo, avere dei « Leaders » ben preparati professionalmente e formati cristianamente, gli exallievi diano il loro contributo concreto per aiutare giovani di quei Paesi, mandati dai missionari a frequentare in Europa corsi di studi superiori. (Può essere d'esempio l'iniziativa dell'exallievo di Penango don Mario Zanin, Parroco di Pegolotte di Cona, che ha dato vita ad una casa-famiglia dove ospita gratuitamente una ventina di studenti universitari, i quali frequentano l'Università di Padova, provenienti dall'Asia e dall'Africa; tra questi vi sono 9 exallievi dello Zaire: alcune Federazioni nazionali di exallievi si sono impegnate a versare un contributo in denaro per il mantenimento di qualcuno di essi);

f) altra forma di collaborazione ai missionari, specie dell'America Latina, potrà essere quella di dare la possibilità a giovani di zone in via di sviluppo, di potersi recare, all'interno della propria nazione, presso centri di formazione culturale, universitaria, tecnica, industriale, agricola: qui essi dovrebbero trovare gli exallievi del luogo pronti ad accoglierli, ospitandoli nella propria famiglia, se ciò è possibile, od indirizzandoli ad istituzioni adatte, seguendoli in clima di calda amicizia, nel nome del comune Padre don Bosco, in modo da far maturare personalità umane e cristiane complete





Uno stregone « shuar » durante un rito di guarigione. Sotto, una F.M.A. in un dispensario di Madras. La missione è anche centro di elevazione umana e sociale degli indigeni.

che tornano nelle proprie terre e portino autentiche testimonianze di « Vangelo vivo »;

g) le associazioni exallievi tengano presente tutte le forme di laicato missionario oggi esistenti all'interno ed all'esterno della famiglia salesiana ed aiutino i giovani che sono predisposti e preparati a tale compito, con fraterna solidarietà, in modo che essi si sentano sostenuti e incoraggiati da tutta l'associazione;

h) sarà inoltre da sfruttare ed utilizzare al massimo l'abbondante materiale di propaganda missionaria (depliants, cartoline, audiovisivi, documentari cinematografici, volume celebrativo, ecc.) curato dall'Ufficio centrale;

i) di esso si potranno servire specialmente gli exallievi insegnanti per instillare negli adolescenti e preadolescenti l'ideale missionario e far maturare qualche vocazione missionaria;

l) attraverso gli exallievi inseriti nel mondo della Stampa, della Radio e della Televisione, le associazioni exallievi cureranno l'informazione del Centenario delle missioni salesiane, adoperandosi perché la ricorrenza abbia la più ampia risonanza possibile. Attraverso i servizi giornalistici e radiotelevisivi si faccia opera di mentalizzazione e di documentazione, al fine di operare positivamente sull'opinione pubblica.

m) suscitare in seno alle associazioni, Gruppi di exallievi che, attraverso un'adeguata preparazione umana ed apostolica, siano pronti a dedicare i mesi delle ferie estive in paesi di missioni per una promozione umana ed evangelizzatrice;

n) favorire i neo laureati, specialmente in medicina (anche coppie di sposi giovani) che lo desiderano, ad esplicare i primi anni della loro professione in terra di missione, con contratto triennale o quinquennale.

Presso il Centro di Roma — (Via della Pisana, 1111) — si possono richiedere anche « dossier » per servizi giornalistici e materiale da utilizzare nei programmi televisivi.

"PROGRAMMAZIONE" PER L'IDEA MISSIONARIA

Il Rettor Maggiore nella « Lettera di presentazione » degli Atti del C.G.S. addita nella « strada delle Missioni » una delle tre grandi strade da percorrere per rinnovare la nostra missione giovanile e popolare (Atti *CGS*, pag. XVI).

Da questa preoccupazione di rinnovamento nasce per tutti l'impegno che mira a suscitare un nuovo slancio missionario e insieme a promuovere concretamente il rinnovamento della Famiglia Salesiana voluto dal C.G.S.

Trattandosi di creare un clima missionario, occorre conoscere in partenza gli elementi indispensabili per costruirlo e favorirlo: disponibilità - zelo - entusiasmo e fervore - sensibilità e generosità - solidarietà.

Tutto questo insieme di elementi deve essere naturalmente adattato sia alle situazioni concrete ed alle esigenze diverse della nostra Famiglia e alle rispettive possibilità.

È tuttavia lo spirito che deve permeare tali elementi: spirito che nasce da una profonda visione di fede (diffusione del Regno), da una forte carità pastorale e dalla concreta testimonianza di vita. In questo infatti consiste lo « spirito missionario » secondo le indicazioni del Rettor Maggiore (*ACS*, luglio 1972, n. 267, pag. 27 ss.).

La vocazione e la vita missionaria sono una « super-grazia »: quindi solo Dio la può concedere e la concede di fatto alla preghiera accompagnata da un vero impegno cristiano. Non si insisterà mai abbastanza sul fattore soprannaturale, qui più che altrove determinante e decisivo: tutto sarà inutile se non si rialzerà il livello soprannaturale delle nostre famiglie ed Associazioni.

Oggi si sono diffuse, e qua e là radicate, idee contrarie alla realtà missionaria. È urgente ripensare in profondità il senso della « missione » in un contesto conciliare che ci ripropone in chiave nuova vari problemi, per esempio, « possibilità di salvezza fuori della Chiesa », « libertà religiosa », ecc.

Occorre quindi liberare il terreno con una istruzione adeguata che porti alla convinzione che la missione è l'espressione dell'essere stesso della Chiesa.

PIANO DELLA CULTURA MISSIONARIA

a) Incontri di studio, carrefours, tavole rotonde su questi possibili temi:

la diffusione del Regno: teologia missionaria;

la « carità pastorale ed apostolica » centro dello spirito salesiano;

la nostra testimonianza di vita missionaria.

b) Lettura e approfondimento di Documenti missionari ecclesiali e salesiani:

Capitolo Generale Speciale: Documento 7;

Lettera del Rettor Maggiore (*ACS*, numero citato);

I primi Capitoli Generali della Società Salesiana.

c) Aggiornamenti missionari:

Riviste Missionarie: abbonamenti - letture - diffusione;

Nelle nostre Riviste riserbare una spazio a una « Sezione Missionaria » con finalità informative e formative;

Studio della storia missionaria e di grandi figure di missionari;

Studio della situazione di qualche Missione Salesiana con raccolta di dati e fatti significativi.

PIANO DELLA PREGHIERA MISSIONARIA

a) Intenzioni missionarie nella Messa, nelle celebrazioni liturgiche;

b) Di tanto in tanto celebrazione, accuratamente preparata, della Messa per la Propagazione della Fede;

c) Celebrazione della Parola con tema e intenzioni missionarie;

d) Focalizzare sul tema missionario alcuni dei « tempi forti » di rinnovamento, come: conferenze - ritiri mensili e trimestrali - lettura spirituale partecipata - esercizi spirituali annuali ...;

e) Scelta di una giornata periodica di preghiera per le missioni da parte dei singoli componenti delle unioni, in modo che ogni giorno vi sia qualcuno che abbia l'impegno di pregare per le Missioni.

PIANO DELLE REALIZZAZIONI MISSIONARIE

a) Serio esame sulla sensibilità e disponibilità missionarie, che porti a iniziative concrete di solidarietà missionaria:

Gemellaggi (d'intesa con il Consigliere per le Missioni);

Promozione del laicato missionario;

Borse di studio missionarie.

b) Organizzazione dei « gruppi missionari » e loro rivitalizzazione con strutture attuali e impegni adeguati quali:

microrealizzazioni;

impegni coi « pagani » della zona in cui operano i gruppi;

giornate missionarie (mondiale e salesiana) da rivalorizzare;

corrispondenza e contatti con missionari;

mostra missionaria;

bacheca missionaria;

concorsi e ricerche varie.

c) Contatto e aiuti ai missionari partiti come inviati delle Comunità locali o ispettoriali.

d) Provvedere che ci sia in ogni unione, un incaricato per l'animazione missionaria.

TEMI MISSIONARI PROPOSTI AGLI EXALLIEVI PER L'ANNO 1975-76

a) *La Chiesa in stato di missione*

Il rinnovamento dell'idea missionaria nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano secondo e il magistero del Papa, dei Sinodi e dell'Episcopato.

b) *Missioni salesiane anno 100*

La storia di un secolo di azione missionaria salesiana.

La situazione attuale del lavoro missionario salesiano.

Le prospettive per il futuro.

c) *Gli exallievi nel « rilancio missionario della famiglia salesiana »*

L'animazione missionaria degli Exallievi.

La collaborazione alle iniziative missionarie e l'aiuto alle missioni.

Impegno nel « laicato missionario ».



Il piccolo aereo « Auxiliadora » recentemente acquistato dai missionari salesiani dell'Ecuador per gli indispensabili collegamenti con i centri della foresta amazzonica.



Don Bernardo Tohil è il consigliere superiore al quale è affidata la cura delle missioni ed a cui fanno capo tutte le iniziative per il centenario. Nella foto di alcuni anni fa egli è tra i suoi piccoli amici dell'ispettoria cinese che comprende le opere di Macau ed Hong Kong.

LIBRI - FOTO - FILMS - POSTERS:

TUTTO SULLE MISSIONI SALESIANE

LIBRI

L/1 AA. VV., *Miscellanea di studi missiologici, storici, etnografici, linguistici, geografici, naturalistici, statistico-sociologici.* A cura di P. Scotti, Vol. I.

L/2 Cocco L., *Yanomani.*

L/3 Giaccone A., *35 anni fra le tribù del Rio Uaupés.*

L/4 Marchesi mons. G., *La mia vita con le tribù del Rio Negro d'Amazzonia.*

L/5 Ferrando mons. S., *Nell'India Nord-Est. Cronache del Regno di Dio.*

L/6 Balocco G., *Gli inizi delle Missioni Salesiane in Argentina.*

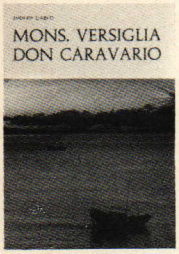
L/7 Borrego Jesus, *Giovanni Battista Baccino,* primo membro della spedizione missionaria 1875 morto in America.

L/8 Martin A., *La prima spedizione Missionaria Salesiana.*

L/9 Semeraro C., *L'11 novembre 1875 nella storia della Società Salesiana.*

L/10 Bruzzi A., *A Civilização indigena do Uaupés.*





L/11 Martin A., *Don Valentino Cassini.* L'ultimo sopravvissuto della Prima spedizione missionaria in America.

L/12 Pianazzi A., *Mons. Luigi Mathias.*

L/13 *Profili Biografici di Missionari Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice.* A cura di E. Valentini e A. Maraldi.

L/14 Bosco T., *Pagine di Storia delle Missioni Salesiane.*

L/15 Bianco E. & C., *Volume commemorativo del CMS.*

L/16 L'Arco A., *Mons. Versiglia e D. Caravario.*

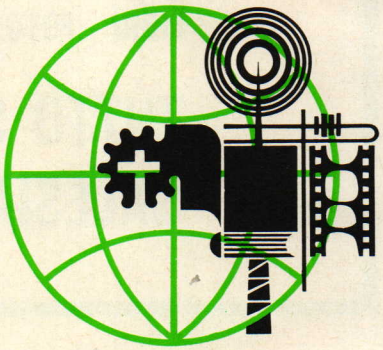
L/17 AA. VV., *Incontri Missionari* per giovani e preadolescenti (n. 10 fascicoli).





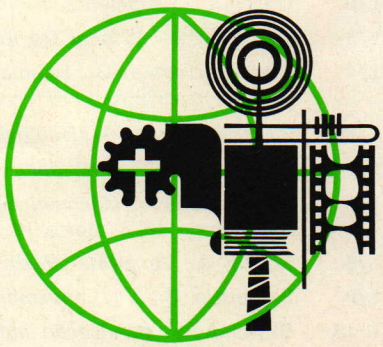

DOCUMENTARI CINEMATOGRAFICI A COLORI 16 mm.

D/1 *Bororo e Xavante, Uomini veri.*
D/2 *Ecuador, Parallelo zero.*
D/3 *Gente d'Amazzonia.*
D/4 *Agonia di un popolo che canta.*
D/5 *Rondonia.*
D/6 *Mio fratello lebbroso.*
D/7 *Tondo, casa mia.*
D/8 *Il cammino dei poveri.*
D/9 *L'Oriente è promessa.*
D/10 *Ecumenismo in terra Thai.*
D/11 *Operai per il Regno.*
D/12 *Il cammino di una idea.*



FILMINE E SERIE DI DIAPOSITIVE A COLORI

S/1 *Bororo e Xavante* (Mato Grosso).
S/2 *Shuar* (Ecuador).
S/3 *Folklore d'Assam* (India).
S/4 *Thailand.*
S/5 *Giappone e Corea.*
S/6 *Cina.*
S/7 *Africa.*
S/8 *India.*
S/9 *Amazzonia e Rio Negro.*
S/10 *Serie storica* (personaggi e luoghi).








CARTOLINE ILLUSTRATE PLASTIFICATE - 4 COLORI

C/1 *Serie Mato Grosso.*
C/2 *Serie Ecuador.*
C/3 *Serie Assam.*
C/4 *Serie Thailand.*
C/5 *Serie Giappone-Corea.*
C/6 *Serie Cina.*
C/7 *Serie Africa.*
C/8 *Serie India.*
C/9 *Serie Amazzonia-Rio Negro.*
C/10 *Serie Storica* (Grandi Missionari).



PIEGHEVOLI PER PROPAGANDA - 4 COLORI

P/1 *Missioni Salesiane in Asia.*
P/2 *Missioni Salesiane in Africa.*
P/3 *Missioni Salesiane in America.*
P/4 *Le Missioni Salesiane.*

MANIFESTI MURALI CMS (cm. 70x100) - 4 COLORI

M/1 *Manifesto vincitore del concorso CMS 76.*

M/2 *Manifesto tipo « B ».*
M/3 *Manifesto tipo « C ».*

PACCO PER ALLESTIMENTO « MOSTRA CMS 76 »

1. Pellicola fotografica con soggetti in negativo bianco-nero per realizzare pannelli foto.
2. Serie di grafici e statistiche da riprodurre.
3. Piccolo progetto per allestimento della Mostra.
4. Serie di fotocolor con Manifesti da riprodurre.

Tutto il materiale sopraindicato potrà essere richiesto all'Ufficio Centrale Missioni Salesiane - Via della Pisana, 1111 - 00100 Roma, o all'Ufficio Ispettoriale Missionario della propria Ispettoria.

VOCI FRATERNE

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LVI - Ottobre/Nov. 1975 - Via G. Amendola, 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967.

È il volume commemorativo
del centenario
delle missioni salesiane,
ricco di documentazione
fotografica,
di statistiche e di notizie.

Particolarmente raccomandato
ai dirigenti ed agli exallievi
che desiderino prepararsi
a celebrare
coi figli di don Bosco
questa importante ricorrenza
che interessa
tutta la famiglia salesiana.



Editrice S.D.B. - Roma
Via della Pisana, 1111